

DOMANI AL «SUPERCINEMA» IL 52° DELL'OTTOBRE CON LONGO E PAJETTA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Verona, Brescia, Sondrio, Olbia e Tempio si sono fermate ieri per rivendicare una adeguata riforma urbanistica

Il governo chiamato a scelte precise dallo sciopero generale per la casa

Per la vertenza contrattuale degli edili sembra aprirsi la prospettiva di una seria trattativa nel merito delle richieste dei sindacati - Incontro interlocutorio per i metallurgici delle aziende a partecipazione statale - Le parti si ritroveranno lunedì - Manifestazioni a Torino, Milano, Trieste, Bari e Taranto - Scioperi dei chimici, dei petrolieri, dei bancari, dei baristi e dei dipendenti dei comuni e delle province

METALLURGICI: LA CONFINDUSTRIA PROVOCA UNA NUOVA ROTTURA

Sono gli operai ad aver ragione

È UN BEN strano modo di favorire le trattative quello dei padroni e del governo. L'altro ieri l'azienda pilota in provocazioni, la solita Fiat, ha dato il segnale: e ha denunciato alla magistratura i sindacalisti torinesi, comunisti, cattolici, socialisti, che avevano osato accettare l'invito di migliaia di operai Fiat e avevano varcato i cancelli proibiti, parlando nei piazzali della Mirafiori ai lavoratori. Ciò che era, ed è, un grande fatto politico e di civiltà, si è dimostrato un colpo troppo duro per Agnelli, che lo ha considerato «violazione di domicilio», denunciando il «reato». Ecco di che pasta è fatta la «illuminazione» di Agnelli. Della stessa pasta, bisogna dirlo, di quelle autorità di governo che ieri e l'altro ieri hanno riempito Milano di migliaia di poliziotti: già tutti sanno a che cosa sono serviti questi poliziotti dopo la splendida manifestazione dei 50.000 metallurgici davanti alla TV. Sono serviti a bastonare selvaggiamente ragazzi, operai e passanti, davanti alla filiale milanese della Fiat. Sono stati utilizzati, cioè, per creare ancora una volta un diverso di disordine che, ormai è provato, si verifica solo e soltanto quando la polizia si presenta per mantenere una calma che gli operai sanno benissimo garantire se non ci sono provocazioni poliziesche a turbarla. Ma dopo la carica contro i metalmeccanici, la polizia è uscita ancora una volta in forze, nel centro di Milano. E ancora una volta ieri si sono visti mitra, autoradio, tascapane con le bombe a mano: un clima da stato d'assedio; e stavolta i «soversivi» non erano in luta, ma avevano i colletti bianchi dei bancari. Il che è segno che quando il governo è deciso a pacificare il disordine, poco conta che in piazza scendano operai, impiegati o studenti: si tratta di gente che vuole che le cose cambino, e tanto basta.

ri, se gli esempi che vengono dall'alto, parlano soltanto il linguaggio della rappresaglia e della violenza antioperaia. A QUESTO punto viene da chiedersi: dove si vuole arrivare? E viene anche da domandarsi che cosa di serio stiano facendo anche quei ministri che offrono «mediazioni» e poi permettono che sulle trattative in corso padronato e governo tentino di influire pesantemente, con intimidazioni e minacce. Se c'è una cosa seria da fare, oggi, anche per contribuire davvero a un esito positivo delle trattative, è far capire ai padroni italiani come stanno le cose in Italia. Sulla capacità di durare dei lavoratori - ricordava su queste colonne qualche giorno fa il compagno Scheda - i padroni non devono farsi illusioni. Né a costoro giova aggiungere, alla carta che punta sul logoramento delle lotte, la carta che mira a scatenare un clima di allarme e tensione. Non saranno questi mezzi di pressione che favoriranno l'andamento delle trattative e spagneranno la forza unitaria delle lotte. Di questo dovrebbero essere persuasi, dopo due mesi di battaglia, tutti gli osservatori, ovunque collocati. E dunque il discorso ritorna al punto di partenza del movimento: alla necessità di costringere i padroni per retrivi di Europa a recedere da una intransigenza ostusa che non solo non difende interessi generali ma mira a perpetuare solo e soltanto a perpetuare di potere privilegiato il cui arrogante esercizio è pagato concretamente e duramente dai lavoratori con le loro privazioni, le loro buste paga, la loro salute. E' dai diritti e dalle richieste dei lavoratori, che bisogna dunque partire se si vuole fornire uno sbocco positivo alle lotte in corso, introdurre nelle fabbriche italiane una democrazia che non sia formale, bloccare le «vendette del sistema» rivolte a colpire — con i rincari dei prezzi — tutti i cittadini. Le settimane che viviamo possono essere decisive per la soluzione positiva della stretta nella lotta contrattuale. I lavoratori, i sindacati, i partiti operai che partecipano direttamente alla battaglia, hanno dato grandi prove di unità e di maturità. Che gli operai vincano, battendo la sfida e la provocazione padronale, è motivo di interesse generale. Così come è motivo di interesse generale che vengano isolati i battuti, quei davvero «pochi» a cui intransigenza è all'origine del disagio e della tensione che investono interesse città e milioni di cittadini.

Maurizio Ferrara



MILANO — I metalmeccanici manifestano dinanzi alla sede della Prefettura, presidiata dai «ceterini».

Lo sciopero generale per una nuova politica della casa deciso dalle tre Confederazioni per il 19 novembre ha immediatamente polarizzato l'attenzione degli ambienti politici e delle masse popolari intorno ad una delle più gravi questioni della nostra organizzazione sociale. Si è avvertito, in particolare, che la giornata di lotta proclamata dalla CGL, dalla CISL e dalla UIL, non è rivolta soltanto a sottolineare l'importanza e la portata politica delle grandi battaglie in corso per migliorare sensibilmente le condizioni di vita e di lavoro di milioni di famiglie operaie, ma anche a porre sul tappeto in modo risoluto i problemi essenziali delle riforme.

L'abbraccio fra il marine e i genitori

Pronto il primo ciak per un film sul raid di Minichiello



I familiari di Raffaele Minichiello hanno abbracciato ieri mattina a Regine Coeli il «marine» che non vedevano da parecchi mesi. Poco prima si erano recati dal magistrato per fornirgli ulteriori notizie sulla personalità di Raffaele. Intanto sulla vicenda del «marine» si prepara un film: il titolo (c'era da aspettarcelo) sarà «Ehi, papà perché m'arresti?». Nella foto: padre, madre e sorella di Raffaele Minichiello all'uscita dal carcere

Il fatto è che nel nostro paese non esiste soltanto il problema di assistere le retribuzioni e in modo consistente le retribuzioni dei lavoratori per incrementare i consumi e dilatare quindi il mercato di evitare, ma anche quello di evitare che, vengano poi tagliati gli strumenti di un sistema economico e sociale che ha le sue fondamenta unicamente sul profitto capitalistico. In questo quadro la scottante questione della politica urbanistica, basata sulla rendita fondiaria e sulla speculazione edilizia, costituisce uno degli esempi più probanti. Molto spesso, infatti soprattutto nei grandi centri, la metà o quasi dei salari se ne va solo per pagare l'affitto. E tutto questo mentre il governo riduce costantemente l'intervento pubblico nel campo delle costruzioni e mentre la maggioranza parlamentare si ostina a respingere le proposte dell'opposizione di sinistra rivolte a porre un freno alla speculazione col blocco dei fitti e dei contratti e con l'introduzione dell'equo canone.

Lo sciopero generale del 19 novembre pertanto è destinato a impegnare governo, Parlamento e forze politiche su un problema di fondo della società nazionale, obbligando tutti ad una scelta che non potrà essere equivoca. Questa decisione unitaria del movimento sindacale significa in pratica che la battaglia per una seria riforma urbanistica già iniziata con gli scioperi generali svoltisi in una sessantina di province assumerà sviluppi incalzanti. Già ieri numerose città sono scese in lotta per le riforme, contro il carovita e il caroaffitto: a Verona, Sondrio, Brescia, Olbia, Tempio si sono avuti imponenti scioperi generali con manifestazioni nei centri delle città. La Confindustria, intanto, ha insapato la propria intransigenza provocando una nuova grave rottura delle trattative per i metallurgici con assurde pregiudiziali (come quella sulla contrattazione integrativa) e con «offerte» che i tre sin-

(Segue in ultima pagina)

Riunione dei rappresentanti delle due Direzioni presenti Longo e Vecchietti

PCI e PSIUP per un più forte impegno unitario

Elaborati orientamenti comuni di fronte ai problemi politici che emergono dai movimenti in atto nel paese per le rivendicazioni sociali e le riforme. Apre una nuova prospettiva nella direzione politica del paese, lungo la strada della alternativa di sinistra - Incontri comuni sui problemi del Mezzogiorno, delle campagne, della casa e della salute

Si sono riuniti nei giorni scorsi, con la partecipazione dei compagni Luigi Longo e Tullio Vecchietti, rappresentanti delle Direzioni nazionali del PCI e del PSIUP per una valutazione dei problemi politici che emergono dai movimenti in atto nel paese. Nel corso della riunione è stata riconsiderata l'esigenza di un più forte impegno unitario dei due partiti per contribuire all'estensione, all'unità, alla continuità delle lotte, al rafforzamento del potere della classe operaia nei luoghi di produzione ed alla formazione di uno schieramento di forze politiche di sinistra che, costruito innanzitutto sulle rivendicazioni sociali e di riforma poste dalle lotte, determini le condizioni di un loro sbocco politico. Una particolare attenzione è stata rivolta: all'impegno comune per il rafforzamento delle organizzazioni sindacali e di massa dei lavoratori e per la crescita e l'estensione nei luoghi di produzione e nella società di nuovi organismi di partecipazione e di potere operaio, contadino, studentesco e popolare; ai problemi di uno sviluppo delle lotte unitarie nelle campagne, nel Mezzogiorno, nella scuola e nelle Università e di una mobilitazione che porti più decisamente in campo, a fianco della classe operaia, vasti interessi dei ceti medio produttivi e intellettuali delle città; al compito dei due Partiti di portare all'iniziativa unitaria dei lavoratori e nello scontro al livello politico i più pressanti problemi della trasformazione economica, sociale e democratica del Paese e della lotta contro l'imperialismo, investendo l'intera politica delle classi dominanti. In questo quadro vanno ricercate le più ampie convergenze tra tutte le forze politiche di sinistra anche al livello delle assemblee elettive e del Parlamento. Sulla base delle comuni valutazioni politiche e degli impegni che ne derivano per i due Partiti, le Federazioni provinciali e i Comitati Regionali del PCI e del PSIUP sono stati invitati a promuovere con sollecitudine riunioni congiunte e a ricercare ogni possibile contatto con le altre forze di sinistra. Per iniziativa delle due Direzioni hanno poi avuto luogo, al livello nazionale, una riunione sui problemi del Mezzogiorno dei dirigenti regionali e delle più importanti Federazioni di Stato ed altri incontri tra i rappresentanti dei due Partiti sui problemi delle campagne, su quelli dello scontro in atto nei settori industriali e sulle questioni della casa e della salute. Sulla base di ampi dibattiti sono stati elaborati orientamenti comuni, indicati i temi da approfondire e decise riunioni congiunte di base, manifestazioni e convegni intesi a rendere più concreto, più incisivo ed ampio il contributo e la partecipazione dei comunisti, dei socialisti di unità proletaria e di tutte le forze di sinistra alle lotte in corso perché si estendano ed abbiano successo sventando ogni tentativo di diversione, di isolare e di dividere il movimento, rafforzando il peso politico della sinistra per aprire una nuova prospettiva nella direzione politica del Paese, lungo la strada dell'alternativa di sinistra.

Al Consiglio nazionale il fallimento del centro sinistra e il travaglio della DC

FORLANI RICONOSCE LA CRISI ma non indica soluzioni nuove

Il problema dell'atteggiamento di fronte ai grandi nodi sociali posti dalle lotte in corso — I rapporti con i comunisti — Rilancio del quadripartito e condizionato rifiuto di elezioni anticipate Donat Cattin contrario all'«unanimità» — Divergenti giudizi di PSI e PSU

Contingenza: un punto in più, rincari per due

La contingenza per il trimestre iniziato è scattata di un punto ma i rincari registrati dall'indice ISTAT per il costo della vita equivalgono quasi a due. L'indice è passato da 156,48 a 158,41 ma è stato arrotondato a 158 e il secondo punto di contingenza non è scattato per una differenza di 0,10. Ai lavoratori verrà nella busta paga, con un ritardo di tre mesi, qualche centinaio di lire in più ma molte forme di retribuzione stanno subendo il logoramento dei rincari senza adeguamento. Fra queste, la pensione per le quali il governo ha negato un meccanismo di adeguamento totale all'incremento dei salari, gli assegni familiari, il salario fiscale a quota esente da imposta diretta che non viene rivalutata da 2 decenni.

OGGI

SCHERZI a parte, noi comprendiamo benissimo che in preparazione del Consiglio nazionale attualmente in corso, le riunioni, le prese di contatto, i colloqui fra gli esponenti della DC siano stati numerosi e concitati. Comprendiamo persino gli incontri del tutto fortuiti, come quelli, per esempio, che l'on. Forlani ha avuto con l'on. Arnau. Si incontra tanta gente per la strada, perché escludere che Forlani abbia intrattato anche Arnau in galleria o al posteggio? Ciò che comprendiamo meno è che in fatto di abboccamenti o di conversazioni non si sia chiari, come è stato invece l'on. Fanfani il quale, essendosi recato a trovare in clinica l'on. Moro, ha immediatamente fatto dima-

Con il discorso di investitura pronunciato ieri mattina da Arnaldo Forlani al Consiglio nazionale della DC è entrato nel vivo dell'operazione che dovrà portare, in un periodo di grave crisi per il partito, al mutamento della segreteria politica. La soluzione cui si è giunti è frutto di un compromesso tra forze diverse e diverse posizioni, del quale è impossibile stabilire ora con esattezza tutti i contorni. L'accordo intervenuto tra varie componenti del partito si fonda, ovviamente, sul rinvio dei problemi più difficili, sui quali i contrasti erano esplosi in questi ultimi mesi: i cerci, dunque, rimane; si sta cercando soltanto

il modo per gestirla. Il discorso di Forlani si è mosso entro questi limiti ed è restato già noti in partenza. In esso è impossibile rintracciare una linea organica: vi sono solo da registrare alcuni punti di distinzione rispetto al discorso di addio pronunciato la sera prima da Piccoli, specialmente nel tono. E in una situazione senza dubbio difficile, questo confronto ravvicinato col vecchio segretario si può dire l'unica occasione fortunata della quale ha potuto fruire il candidato alla segreteria dc. Nel discorso di Forlani vi è un riconoscimento esplicito della crisi del centro-sinistra e della crisi della programmazione economica così come è stata impostata finora; ciononostante, da queste denunce egli ricava una indicazione in favore di un rilancio del quadripartito DC-PSU-PSI-PRI, sebbene sfrontata in gran parte dal ricatto di un ricorso anticipato alle elezioni. L'interrogativo maggiore, per Forlani, riguarda ora le forze sulle quali si fonderà la sua segreteria. Forlani ha esordito affermando di voler rifiutare una «concezione mitica» del centro-sinistra e come di una sorta di super partito: «Il centro-sinistra ha detto — è la strada che nelle attuali circostanze può assicurare stabilità al governo nella misura in cui è capace di portare avanti una politica avanzata di riforma»; «dobbiamo riconoscere — ha soggiunto — che il centro-sinistra si è andato gravemente indebolendo in questi anni ed ha perso pressantemente di credibilità: ciò però non è avvenuto per il cosiddetto «apertismo» delle sinistre dc e di una parte dello schieramento

il pilone

me un congresso. L'on. Fanfani si è irraggiato e ha respinto ogni incerta avvezione. Non solo, ma per render la visita ancora più breve e impedire ogni inopportuna digressione, il presidente del Senato è inopinatamente ricorso allo stile telegrafico: «Auguro pronta guarigione e salutose vacanze a Fanfani», e con un breve inchino è scomparso. In un articolo di Alberto Sinistri, che è la «piccina» del «Corriere della Sera» leggiamo ieri che la DC «è priva ormai di un pilone portante». No, figliuolo, il credo a noi, la DC il pilone ce lo ha, ed è anche ben portante. E' un pilone, ma un pilone, che al confronto quelli dell'Enel sembrano dei poveri stocchini.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Tutta Londra sta discutendo un articolo del capo dei servizi esteri del più autorevole giornale britannico

Alla vigilia della riunione dell'Aja

Le sorti del MEC

Una crisi che si va precipitosamente aggravando - La causa prima va ricercata negli Stati Uniti - Le chiavi si vogliono vane al Parlamento di Strasburgo - Partire da basi nuove se si vuole avviare la formazione di una reale unità europea

I giornali italiani, anche quelli governativi e per professione, dunque, europeisti convinti, hanno concordemente ignorato la recente sessione del «parlamento europeo».

Che questa crisi esista, e si vada precipitosamente aggravando, nessuno può oggi negare. E' da tempo un fatto, esplicitamente trattato in tutti gli interventi, anche se il documento conclusivo si ostina a ignorare questa parola, e preferisce pudicamente parlare di «difficoltà».

Ed è per affrontare questa situazione di crisi, e tentare un disperato salvataggio, che dovranno riunirsi all'Aja il 1° dicembre i capi di Stato e di governo dei Sei paesi della Comunità.

La riunione dell'Aja si terrà poche settimane prima della fine del periodo transitorio previsto dal Trattato di Roma.

Un ritmo incalzante

In realtà la comunità non è stata mai in grado di andare oltre la creazione di una zona di libero scambio, all'interno della quale gli Stati hanno mantenuto diverse politiche economiche (credite, tributarie, sociali), e quindi diverse condizioni di competitività.

Nel corso del 1969 il ritmo della crisi si è fatto più incalzante. Sul piano politico, dopo le dimissioni di De Gaulle, sembrò ai più superficiali osservatori che fosse stato avviato il «ritorno al vecchio» che rendeva difficile il cammino dell'integrazione e che impediva l'adesione dell'Inghilterra alla Comunità.

Non sorprenderà, dunque, che in questo rifiuto di prendere coscienza della realtà della crisi, della proposta dei paesi socialisti di giungere a una conferenza sulla sicurezza europea, si è discusso in varie riunioni internazionali, perfino nell'assemblea parlamentare della NATO, ma non nell'assemblea del Lussemburgo.

un compromesso che permetta almeno di proseguire nella ricerca di una nuova base d'intesa.

La politica degli USA

Strumento di divisione dell'Europa, e non di unità, il MEC paga oggi, sul piano economico, il prezzo di questa politica.

Il parlamento europeo pretende di affermare di fronte ai governi dei sei paesi ed agli organi comunitari una sua autonomia funzionale.

Ma nessuno può ignorare che l'inizio delle trattative con l'Inghilterra significherebbe necessariamente non solo l'abbandono della realizzazione di una comune politica economica, che doveva permettere, nei suoi sviluppi, di giungere progressivamente e senza strappi dolorosi, ad una vera integrazione politica.

Non sorprenderà, dunque, che in questo rifiuto di prendere coscienza della realtà della crisi, della proposta dei paesi socialisti di giungere a una conferenza sulla sicurezza europea, si è discusso in varie riunioni internazionali, perfino nell'assemblea parlamentare della NATO, ma non nell'assemblea del Lussemburgo.

dei confini segnati dalla vittoriosa conclusione della guerra antifascista; il riconoscimento dell'esistenza di due stati tedeschi; la creazione di una zona disammatizzata; la diminuzione, fino al completo ritiro, delle truppe straniere presenti nei paesi europei e la eliminazione di basi militari straniere.

Funzione di una assemblea che pretende di costituire il primo nucleo di un parlamento europeo doveva essere quella di affrontare i temi cui è affidata una prospettiva di pace e di progresso per il nostro continente.

Formula di compromesso?

E' probabile che all'Aja i capi di governo troveranno una qualche formula di compromesso per evitare di firmare l'atto di morte della Comunità.

Per giungere, nel superamento dei blocchi contrapposti alla formazione di una reale unità europea, bisognerà partire da basi nuove. La crisi della Comunità indica ormai chiaramente questa esigenza.

Giorgio Amendola

La bomba israeliana del «Times»

Denuncia in termini drammatici della politica di occupazione nei territori arabi - Presa di posizione di un gruppo di deputati laburisti e conservatori - «E' più che mai necessario raddoppiare la pressione sul governo di Tel Aviv per una genuina accettazione della risoluzione delle Nazioni Unite del novembre '67»

La bandiera del Vietnam al «MIT» occupato



CAMBRIDGE (Massachusetts, USA) - Nonostante l'irruzione compiuta mercoledì scorso dalla polizia, con canipoliziotto e bombe lacrimogene, l'occupazione dell'edificio della direzione dell'Istituto tecnologico del Massachusetts ad opera di manifestanti contro la guerra nel Vietnam continua. I dimostranti, che assiedono l'ufficio del presidente, Howard Johnson, bloccando il corridoio d'accesso, esigono che le ricerche scientifiche a scopi militari siano bandite in tutti i settori del prestigioso centro di studi. Nella telefoto, gli occupanti inalberano una bandiera del FNL sud-vietnamita.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, novembre 7. «Il lungo elenco delle misure repressive nei territori arabi occupati da Israele e profondamente deprimente», scriveva l'altra settimana il capo dei servizi esteri del Times, E.C. Hodgkin, che ha di recente visitato le località sotto l'amministrazione militare riportandone una testimonianza personale sulla «politica forte» a cui sono soggetti: deportazione, rappresaglie, distruzioni di case, carcere, torture, sequestro, permessi speciali, controlli, pressione costante per costringere una parte degli abitanti ad andarsene.

Reazione emotiva

Ad un largo consenso si è opposto un forte e acceso movimento di reazione emotiva: il giornale sta ricevendo numerose lettere pro e contro. L'eco polemica che tuttora continua, riporta ancora una volta in luce la tradizionale argomentazione solidaristico-defensiva del «lobby» cioè il gruppo di pressione pro Israele con le sue vaste ramificazioni nel mondo degli affari, della politica e della cultura inglesi.

A tutt'oggi il totale delle case arabe fatte saltare in aria dai militari israeliani è di 7.140. Paesi interi sono stati distrutti per «ragioni di sicurezza» solo perché nelle vicinanze erano stati segnalati reparti di guerriglia.

Per quanto riguarda le pene detentive, e i sospetti sono frequentemente tratti per mesi senza processo e senza alcuna possibilità di contatto coi loro parenti, amici e rappresentanti legali.

«L'occupazione dei territori arabi», dice Hodgkin, «è quel che gli arabi detestano soprattutto: è il fatto che la ritorsione spesso viene imposta sulla base del sospetto: le cariche di esplosivo entrano in funzione non appena è stato operato un fermo senza aspettare gli accertamenti o la contestazione di un reato».

«L'occupazione dei territori arabi», dice Hodgkin, «è quel che gli arabi detestano soprattutto: è il fatto che la ritorsione spesso viene imposta sulla base del sospetto: le cariche di esplosivo entrano in funzione non appena è stato operato un fermo senza aspettare gli accertamenti o la contestazione di un reato».

Hodgkin continua: «Dalla riva ovest e da Gaza sono necessari visti e permessi speciali per visitare Gerusalemme che è stata annessa da Israele. Ormai più di metà della popolazione araba della Palestina è dispersa per il mondo; la divisione delle famiglie è più grande che mai e la loro riunione, temporanea o permanente, è tanto più difficile. Naturalmente gli israeliani dicono che tutta la colpa è dei fedayin, cioè della guerriglia. Se solo questi smettessero gli attacchi non ci sarebbe bisogno di repressione. Forse è così. Ma sembra ingenuo aspettarsi che gli arabi della Palestina non reagiscano ad una occupazione militare straniera come reagisce dovunque qualunque altro popolo. A maggior ragione essi sanno che non possono rimanere in una situazione di occupazione che non è loro obiettivo di Israele».

Hodgkin porta a sostegno di questo suo giudizio il fatto che Israele considera il Giordania come sua frontiera naturale e la costruzione di strutture di costruzione attualmente in corso: strade militari, edifici, miglioramento delle comunicazioni.

L'inconveniente per gli israeliani, è la presenza di 650 mila arabi sulla riva destra e al di là del fiume di Gaza. «Poiché sarebbe assai più semplice se non ci fossero - osserva Hodgkin - ogni sforzo viene compiuto per sconvolgere ed indebolire la vita». La pressione è esercitata soprattutto sui leaders della comunità araba: le persone che hanno autorità e cultura. Al loro posto vengono inseriti come da un lato i veterani (come il viaggio gratuito per il Giordania) e dall'altro un continuo stato di incertezza che è la «suspension of disbelief».

La conclusione di Hodgkin è che Israele punta alla annessione: dopo l'accelerato processo di espulsione gli arabi che rimarranno (una metà o un terzo) saranno di oggi non dovrebbero dare troppi fastidi se «accuratamente sezionati da nuove strade, guarnigioni, insediamenti di polizia israeliana». Tutto questo spiegherebbe la crescita e la persistenza del movimento della guerriglia. Gli arabi sanno che «qualunque cosa dicano gli USA e Gran Bretagna, sul fronte di Israele dai territori occupati, americani e inglesi non useranno alcuna pressione per ottenerlo».

Israele «conferma»

Malgrado gli sforzi del «Lobby» pro-israeliano il quadro tracciato da Hodgkin è stato né poteva essere smontato. Al contrario, sono stati gli stessi portavoce militari israeliani che, nel corso di una conferenza stampa a Tel Aviv, a cui il Times ha dato grande rilievo, hanno cercato di accreditare una versione più realistica e meno pesantone, e così facendo hanno confermato passo per passo la dettagliata descrizione della repressione fatta dal giornalista inglese. Sul piano politico l'appoggio alla tesi di Hodgkin è venuto da quel gruppo di deputati laburisti e conservatori (Ashwell, Gilmore, Walters, ecc.) che in questi anni difficili ha coraggiosamente e coerentemente cercato di introdurre un elemento di discussione e di difesa il punto di vista arabo e la questione del popolo palestinese davanti ad ogni repressione tentativa di ignorarlo.

Antonio Branda

La congestione nelle grandi città galoppa

Raggiunto il tetto di 9 milioni di auto

La densità è adesso di un'auto ogni sei abitanti contro i ventisei del '60 - Il 40 per cento delle vetture concentrato in poche aree urbane - Perdita secca per l'economia - Ritorno al trasporto pubblico?

Siamo a nove milioni di auto circolanti. Se si sommano gli altri automezzi (camion, pullman ecc.) la cifra sale a oltre dieci milioni. I dati sono dell'Ani, in base ai dati dell'Ani, in base ai dati dell'Ani, in base ai dati dell'Ani.

di determinate aree. Secondo l'Ani si ha che circa il 40 per cento di tutte le auto sono concentrate in poche province: Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Genova, Bologna e Palermo, con i noti fenomeni di congestione del traffico.

Oggi si parla di un «rilancio» del trasporto pubblico ma in una situazione gravemente compromessa. Sottolinea anche nella prolusione tenuta nei giorni scorsi dal prof. Ernesto Stagni, dell'Università di Bologna, al convegno sulle comunicazioni a Genova.

Il boom della circolazione

Table with 2 columns: Anno, Auto circolanti. Data points for years 1960 to 1969 showing an increase from 1,976,188 to 9,000,000.

di tempo libero» per i lavoratori che si sobbarcano tragici lunghi, lenti e tediosi fra case e luogo di lavoro. La «Stampa», organo della FIAT, intitolava così giorni fa significativamente e malinconicamente: «Il tram può salvare l'uomo dall'isolamento».

Oggi si parla di un «grande ritorno» al trasporto pubblico. Ma le decisioni che vengono prese in alcune città (come Milano o Torino) non ci sembra che vadano in questa direzione. C'è infatti una tendenza allo smantellamento progressivo del trasporto pubblico nel tentativo (vera follia di Sisifo) di riuscire a far

Le aree più congestionate (DATI 1968)

Table with 3 columns: Città, Numero auto, % sul totale. Data points for Roma (765,267), Milano (746,075), and Torino (522,708).

Romolo Galimberti

Ieri nuovo incontro per il contratto

Edili: possibili serie trattative

Le richieste dei sindacati: aumento salariale, 40 ore, diritti sindacali e contrattazione articolata — Le tre federazioni disponibili a sondare tutte le possibilità di concludere positivamente la vertenza — Prevista la consultazione di tutta la categoria

Sono iniziati ieri mattina a Roma gli incontri tra l'Associazione dei costruttori e le tre organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo del contratto. Il confronto delle posizioni è proseguito per tutta la giornata. Le ultime offerte padronali, secondo le opinioni raccolte negli ambienti sindacali, pur presentandosi ancora per molti aspetti insufficienti, sarebbero tali da poter consentire un inizio di vere e proprie trattative.

La piattaforma rivendicativa unitaria prevede un consistente aumento salariale, la contrattazione articolata, il riconoscimento dei diritti sindacali (assemblee e delegati di cantiere) in ogni luogo di lavoro e la riduzione dell'orario a 40 ore. In particolare, sembra che le divergenze ancor presenti siano relative soprattutto alle prime due richieste.

Nella prima seduta, durante la quale i sindacati, come del resto avevano fatto negli incontri precedenti, hanno espresso la loro disponibilità alla trattativa, riconfermando la validità delle richieste da tempo formulate alla controparte e dichiarandosi disposti a sondare tutte le possibilità di concludere positivamente la vertenza. Successivamente veniva deciso un rinvio momentaneo della riunione: si sono quindi riunite le organizzazioni sindacali per discutere la situazione con dirigenti e attivisti venuti da tutte le parti d'Italia per seguire lo sviluppo degli incontri. Il dibattito è proseguito fino a tarda ora. Entro pochi giorni è previsto, inoltre, l'inizio di una consultazione nazionale di tutta la categoria perché, con tutti gli elementi di giudizio che saranno a disposizione, i lavoratori interessati possano pronunciarsi.

Dai sindacati chimici

Ribadita l'esigenza di trattative dirette

La notizia pubblicata da qualche giornale e ripresa anche dalla rassegna stampa della Rai secondo cui i sindacati chimici e farmaceutici avrebbero sollecitato un intervento ministeriale nella vertenza non corrisponde a verità.

Nelle amentrici categoriche della Federazione Cisl, la Flicca-Cgil e l'Uil-Uil riaffermano che la vertenza contrattuale della categoria non può risolversi se non in trattative dirette tra sindacati e padronato e respingono fin d'ora ogni ipotesi di mediazione.

Le tre segreterie stigmatizzano il malcostume di chi ricorre a notizie false e chiedono formalmente la pubblicazione di quanto presente comunicato ai sensi della legge sulla stampa.

Prosegue la lotta dei bancari

L'agitazione dei bancari è continuata ieri con scioperi articolati e di piazza di ventiquattro ore, effettuati a Udine, Gorizia, Parma, Milano, Roma, Torino, Bologna e Trieste. Lunedì 10, sciopereranno per ventiquattro ore gruppi di aziende a Venezia, Trieste, Genova, La Spezia, Chiavari, Roma, Milano, Firenze, Bologna e Torino, A Messina, Forlì, Ravenna, Modena, Sassari, Oristano, Campobasso, Siracusa, Palermo, Ferrara, Lucca, Pisa, Livorno, Siena e Grosseto. Verrà effettuato uno sciopero di piazza di ventiquattro ore.

Il pomeriggio di ieri le organizzazioni sindacali dei bancari si sono incontrate con l'Assicredito.

L'Assicredito ha esposto la posizione delle aziende, che dalle Organizzazioni sindacali è stata giudicata insufficiente.

Assolutamente negativa è risultata la posizione dell'Assicredito sulla contrattazione integrativa e sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Le organizzazioni sindacali dei bancari hanno dovuto prendere atto che non esistono allo stato condizioni valide per una ripresa delle trattative.

Resta confermato tutto il programma degli scioperi articolati decisi per città e per aziende.

Un'altra grande giornata di lotta dei metalmeccanici

Torino: il «Salone» picchettato dagli operai della Mirafiori

Tutte le fabbriche della città bloccate dagli scioperi articolati - Reazioni dei partiti all'intransigenza dei padroni - Dichiarazione dei sindacalisti denunciati



TORINO — Gli operai della FIAT Mirafiori «picchettano» il Salone dell'auto e distribuiscono volantini.

Quasi concluso l'esame del provvedimento da parte delle Commissioni del Senato

Importanti principi stabiliti nella legge sui fondi rustici

Il provvedimento è nato dalla fusione e rielaborazione di due proposte del Pci e della Dc - Alcune questioni rimaste in sospeso saranno affrontate venerdì

Nel giorno scorsi le commissioni Giustizia e Agricoltura del Senato hanno completato l'esame ed approvato la struttura dell'affittuario una indennità pari all'incremento di valore del fondo in seguito alle migliorie apportate. L'affittuario può eseguire le opere necessarie per uniformare l'abitazione alle norme sanitarie, trattenendo sul canone l'ammontare della spesa fino al raggiungimento dei requisiti previsti dalla edilizia popolare. La legge disciplina poi una serie di questioni affini al contratto di affitto.

Al contratto di affitto misto, a colonia parziaria o mezzadria, si applicano le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto. Le clausole contrattuali che prevedono la separazione delle colture del suolo da quelle del soprastante o che prevedono forme contrattuali diverse dallo stesso fondo per diverse coltivazioni, sono nulle, e il coltivatore diventa affittuario. Spetta all'affittuario una certa rappresentanza negli organi dei Consorzi di bonifica.

Sono vietati il sub-affitto e la cessione del contratto di affitto e, in generale, ogni forma di sub-concessione. La legge sull'affitto si applica anche alle terre degli enti pubblici concesse per uso agricolo. L'assegnazione di queste terre avviene dando la precedenza ai lavoratori manuali della terra, singoli o associati e, in caso di pluralità di richieste, mediante sorteggio.

Sono trasformati in contratti di affitto, a richiesta del coltivatore, i contratti in corso, nei quali vi sono elementi del contratto di affitto, ancorché non prevalenti, i contratti di affitto per l'utilizzazione delle erbe, i contratti di società o conferimento di pascolo e i contratti di pascolo anche di durata inferiore a un anno con corrispettivo riportato al numero dei capi di bestiame concesso.

Per quanto riguarda le innovazioni e i miglioramenti in atto, gli affittuari possono prendere tutte le iniziative di organizzazione e di gestione del fondo, partecipare ad organismi associativi e di coltivazione e alla conduzione dei terreni che per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, e tutte le clausole contrattuali e di legge che limitano queste facoltà, sono nulle.

Per i miglioramenti, l'affittuario coltivatore diretto può eseguire senza alcuna autorizzazione e si tratta di miglioramenti ottenuti col lavoro proprio e della propria famiglia; negli altri casi, deve darne comunicazione, con lettera raccomandata, al proprietario che può ricorrere, entro 15 giorni, all'ispettorato agrario: se questo non provvede entro 90 giorni, l'affittuario può eseguire tutti i miglioramenti previsti. Per l'esecuzione dei miglioramenti, spettano all'affittuario i contributi previsti dalle leggi statali e regionali, nonché i mutui agevolati che sono coperti dalla garanzia sussidiaria dello Stato.

Allo fine del rapporto, spetta all'affittuario una indennità pari all'incremento di valore del fondo in seguito alle migliorie apportate. L'affittuario può eseguire le opere necessarie per uniformare l'abitazione alle norme sanitarie, trattenendo sul canone l'ammontare della spesa fino al raggiungimento dei requisiti previsti dalla edilizia popolare. La legge disciplina poi una serie di questioni affini al contratto di affitto.

Al contratto di affitto misto, a colonia parziaria o mezzadria, si applicano le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto. Le clausole contrattuali che prevedono la separazione delle colture del suolo da quelle del soprastante o che prevedono forme contrattuali diverse dallo stesso fondo per diverse coltivazioni, sono nulle, e il coltivatore diventa affittuario. Spetta all'affittuario una certa rappresentanza negli organi dei Consorzi di bonifica.

Sono vietati il sub-affitto e la cessione del contratto di affitto e, in generale, ogni forma di sub-concessione. La legge sull'affitto si applica anche alle terre degli enti pubblici concesse per uso agricolo. L'assegnazione di queste terre avviene dando la precedenza ai lavoratori manuali della terra, singoli o associati e, in caso di pluralità di richieste, mediante sorteggio.

Allo fine del rapporto, spetta all'affittuario una indennità pari all'incremento di valore del fondo in seguito alle migliorie apportate. L'affittuario può eseguire le opere necessarie per uniformare l'abitazione alle norme sanitarie, trattenendo sul canone l'ammontare della spesa fino al raggiungimento dei requisiti previsti dalla edilizia popolare. La legge disciplina poi una serie di questioni affini al contratto di affitto.

Al contratto di affitto misto, a colonia parziaria o mezzadria, si applicano le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto. Le clausole contrattuali che prevedono la separazione delle colture del suolo da quelle del soprastante o che prevedono forme contrattuali diverse dallo stesso fondo per diverse coltivazioni, sono nulle, e il coltivatore diventa affittuario. Spetta all'affittuario una certa rappresentanza negli organi dei Consorzi di bonifica.

Sono vietati il sub-affitto e la cessione del contratto di affitto e, in generale, ogni forma di sub-concessione. La legge sull'affitto si applica anche alle terre degli enti pubblici concesse per uso agricolo. L'assegnazione di queste terre avviene dando la precedenza ai lavoratori manuali della terra, singoli o associati e, in caso di pluralità di richieste, mediante sorteggio.

Sono trasformati in contratti di affitto, a richiesta del coltivatore, i contratti in corso, nei quali vi sono elementi del contratto di affitto, ancorché non prevalenti, i contratti di affitto per l'utilizzazione delle erbe, i contratti di società o conferimento di pascolo e i contratti di pascolo anche di durata inferiore a un anno con corrispettivo riportato al numero dei capi di bestiame concesso.

Allo fine del rapporto, spetta all'affittuario una indennità pari all'incremento di valore del fondo in seguito alle migliorie apportate. L'affittuario può eseguire le opere necessarie per uniformare l'abitazione alle norme sanitarie, trattenendo sul canone l'ammontare della spesa fino al raggiungimento dei requisiti previsti dalla edilizia popolare. La legge disciplina poi una serie di questioni affini al contratto di affitto.

Al contratto di affitto misto, a colonia parziaria o mezzadria, si applicano le disposizioni che regolano l'affitto a coltivatore diretto. Le clausole contrattuali che prevedono la separazione delle colture del suolo da quelle del soprastante o che prevedono forme contrattuali diverse dallo stesso fondo per diverse coltivazioni, sono nulle, e il coltivatore diventa affittuario. Spetta all'affittuario una certa rappresentanza negli organi dei Consorzi di bonifica.

Sono vietati il sub-affitto e la cessione del contratto di affitto e, in generale, ogni forma di sub-concessione. La legge sull'affitto si applica anche alle terre degli enti pubblici concesse per uso agricolo. L'assegnazione di queste terre avviene dando la precedenza ai lavoratori manuali della terra, singoli o associati e, in caso di pluralità di richieste, mediante sorteggio.

Sono trasformati in contratti di affitto, a richiesta del coltivatore, i contratti in corso, nei quali vi sono elementi del contratto di affitto, ancorché non prevalenti, i contratti di affitto per l'utilizzazione delle erbe, i contratti di società o conferimento di pascolo e i contratti di pascolo anche di durata inferiore a un anno con corrispettivo riportato al numero dei capi di bestiame concesso.

Dalla nostra redazione

TORINO, 7. Anche oggi migliaia di lavoratori torinesi, nel corso di una nuova, grande giornata di lotta che ha visto i metalmeccanici impegnati in scioperi differenziali in centinaia di aziende del settore, sono scesi per le vie della città per partecipare alle manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali. Oggi toccava ai lavoratori della Mirafiori il turno di picchettare al Salone dell'automobile. Puntualmente, alle 9, migliaia e migliaia di lavoratori hanno abbandonato lo stabilimento, sono ritrovati con i loro compagni della Fonderie davanti alla porta 5 e con alla testa le bandiere dei sindacati ed i cartelli con le parole d'ordine del contratto hanno formato un lungo e vivacissimo corteo che ha iniziato a sfilare in Corso Trapano. Centinaia di lavoratori con il bracciale rosso assicuravano un perfetto servizio d'ordine. Durante il lungo percorso per via Genova, via Madama Cristina, corso Dante, la grande fucina operaia (non meno di ottomila persone) è stata accolta dallo applauso dei cittadini.

Raggiunto corso Massimo D'Azeglio dove nel Palazzo delle Esposizioni è ospitata in questi giorni la rassegna dell'automobile presidiata da importanti quanto inutili schieramenti di forza pubblica, i lavoratori si sono ammassati ai margini del piazzale davanti all'entrata ed hanno diffuso tra i visitatori della mostra migliaia di volantini che spiegavano le ragioni della lotta dei metalmeccanici.

Nella stessa mattinata altri due-tremila lavoratori della Lancia, della Spa Centro, della Pininfarina, della Westinghouse, della Nabilo e di altre fabbriche di Borgo San Paolo hanno manifestato davanti agli impianti di produzione della Rai-Tv di via Giuseppe Verdi per reclamare una maggiore obiettività di informazione sulle lotte in corso.

Viene formata una delegazione per presentare alla direzione le richieste approvate dalle assemblee sindacali in un documento unitario sottoscritto da tutte le organizzazioni metalmeccaniche e dello spettacolo. In esso si chiede tra l'altro un aumento del canone massimo non superiore a 36 volte l'imponibile catastale del 1959. In seguito all'intervento dell'allora ministro Valsecchi, questo accordo è stato rimesso in discussione: 2) composizione della Commissione nazionale e provinciale per l'equo canone. Bisogna risolvere il problema della presenza non solo delle organizzazioni degli affittuari ma anche delle organizzazioni dei lavoratori, e comunque bisogna ridurre il peso della Confida-

vatori diretti. Restano, come dicevamo all'inizio, da decidere alcune questioni importanti e di principio di gran valore politico. Esse sono: 1) il coefficiente di moltiplicazione dell'imponibile catastale per stabilire il massimo, il minimo e il medio canone. Come è noto, la Sottocommissione aveva stabilito che il canone massimo non dovesse superare 36 volte l'imponibile catastale del 1959. In seguito all'intervento dell'allora ministro Valsecchi, questo accordo è stato rimesso in discussione: 2) composizione della Commissione nazionale e provinciale per l'equo canone. Bisogna risolvere il problema della presenza non solo delle organizzazioni degli affittuari ma anche delle organizzazioni dei lavoratori, e comunque bisogna ridurre il peso della Confida-

che finora aveva, su 8 rappresentanti sindacali presenti nelle commissioni, la possibilità di nominarne cinque; 3) il problema di rendere efficace la prelazione, in caso di vendita, a favore dell'affittuario coltivatore diretto e stabilire le modalità del suo accesso, alla proprietà della terra. Le proposte comuniste in questo campo sono state accantonate e saranno discusse appunto venerdì in connessione alle altre; 4) il problema di introdurre modifiche alle leggi di proroga, offrendo in cambio un aumento della durata del contratto (questa proposta, nei termini in cui è stata formulata dal governo, non è stata accettata dai comunisti, è suscita grande perplessità anche nel campo dei senatori delegati agli affittuari coltivatori).

Nicola Cipolla

Sciopero totale dei tessitori di Prato

Assemblea dei lavoratori alla Borsa di Roma

Per il servizio sanitario

MANIFESTAZIONE DELL'ALLEANZA IERI A PALERMO

Discorso del presidente on. Esposto

Per il servizio sanitario

L'on. Attilio Esposto, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, parlando ieri a Palermo nel corso di una manifestazione contadina ha messo in rilievo i gravi problemi che travagliano la categoria. I problemi concernono le riforme sanitarie e dell'affitto dei fondi rustici, la istituzione del Fondo di solidarietà contro le calamità naturali in agricoltura e nella crisi generale del sistema mutualistico nazionale — ha detto Esposto — la mutualità contadina si trova nelle maggiori difficoltà. Infatti, non solo manca l'assistenza farmaceutica ma anche le prestazioni sanitarie in parte, con grave danno per i contadini.

Il presidente dell'Alleanza ha sottolineato la esigenza di un immediato intervento per giun-

Resteranno impuniti i monopoli saccariferi?

Colpo da 10 miliardi degli zuccherieri

E' la seconda volta che Rumor viene coinvolto nelle clamorose speculazioni dei «baroni» dello zucchero

MILANO, 7. L'illegitimità del grande gruppo saccariferi di Rumor è di 7,50 lire il chilo lo zucchero in scatola e di 5 lire le confezioni da mezzo chilo (zucchero a quadretti) ha trovato il consenso di Rumor e dei suoi colleghi?

Il clamore sollevato su tutta la stampa e nell'opinione pubblica da questo strano aumento ha indotto il governo a intervenire? Non si sa di preciso.

Rumor — adesso addirittura in qualità di presidente del Consiglio — è la seconda volta che viene coinvolto nelle speculazioni del monopolio saccarifero. Nel 1968 fu indotto, in veste di ministro dell'Agricoltura, a imporre ai contadini la riduzione delle superfici coltivate a bietole con la scusa — rivelata poi per un falso clamore — che i magazzini erano stracolmi. Con il risultato di permettere la più grossa e vergognosa truffa che si ricordi in questo dopoguerra: magazzini vuoti (6 milioni di quintali di zucchero che, stando alle stati-

stiche ufficiali, dovevano trovarsi nelle mani dell'Eridania e soci, sparirono misteriosamente e, ancora adesso, nessuno sa come), rifornimenti alla rete commerciale (zucchero a quadretti) a prezzi di borsa nera dello zucchero.

Oggi, con Rumor a capo del governo, i grandi monopoli saccariferi ritengono il colpo. La strada scelta per imporre una nuova taglia ai consumatori è diversa ma lo stile è lo stesso. Lo stile che ha sempre contraddistinto l'industria saccarifera italiana, abituata a fare il bello e il cattivo tempo, senza essere obbligata a rispondere dei propri atti.

L'aumento del prezzo dello zucchero deciso dal governo rientra in questo quadro di prepotenze. Il prezzo dello zucchero in Italia è vincolato. Ogni variazione in più deve essere concordata con il governo e il Comitato interministeriale prezzi (CIP). Se il prezzo dello zucchero è stato fissato in 235 lire il chilo (contro le 215 lire di prima) e i magazzini sono vuoti (6 milioni di quintali di zucchero che, stando alle stati-

stiche ufficiali, dovevano trovarsi nelle mani dell'Eridania e soci, sparirono misteriosamente e, ancora adesso, nessuno sa come), rifornimenti alla rete commerciale (zucchero a quadretti) a prezzi di borsa nera dello zucchero.

Oggi, con Rumor a capo del governo, i grandi monopoli saccariferi ritengono il colpo. La strada scelta per imporre una nuova taglia ai consumatori è diversa ma lo stile è lo stesso. Lo stile che ha sempre contraddistinto l'industria saccarifera italiana, abituata a fare il bello e il cattivo tempo, senza essere obbligata a rispondere dei propri atti.

L'aumento del prezzo dello zucchero deciso dal governo rientra in questo quadro di prepotenze. Il prezzo dello zucchero in Italia è vincolato. Ogni variazione in più deve essere concordata con il governo e il Comitato interministeriale prezzi (CIP). Se il prezzo dello zucchero è stato fissato in 235 lire il chilo (contro le 215 lire di prima) e i magazzini sono vuoti (6 milioni di quintali di zucchero che, stando alle stati-

essere violata senza incorrere in sanzioni. I monopoli saccariferi hanno deciso invece, infiduciosamente del CIP e del governo, di aumentare il prezzo dello zucchero di ben 7,50 lire il chilo. Per il consumo si tratterà di una spesa complessiva supplementare di quasi dieci miliardi in un anno, senza calcolare l'aggravio che deriverà da una generica lievitazione dei prezzi che questa misura incredibile sollecita.

Resterà impunito questo colpo da dieci miliardi del monopolio saccarifero? Le responsabilità del governo, dunque, sono gravissime anche sul piano morale. Non si può pretendere, infatti, il rispetto delle istituzioni quando si lascia che esse vengano violate così clamorosamente.

Gli industriali saccariferi hanno tentato, di fronte alla rivolta dell'opinione pubblica, di giustificare la decisione di aumentare il prezzo dello zucchero con i maggiori costi di produzione. Dunque, aumento, si sostiene, vengono richieste infatti solo per lo zucchero confezionato. Quello sciolto continua ad avere il vecchio prezzo. Dunque, anche la beffa? Tutti sanno che lo zucchero immesso al consumo viene venduto in gran parte confezionato (i sono quelli che vengono disciolti in scatola (per esempio i supermercati). La misura, quindi, riguarda lo zucchero nel suo complesso e non, come si tenta di fare credere, solo una sua parte. Inoltre l'aumento dei costi (carbone e manodopera) portato a giustificazione del prezzo, è contraddetto dai fatti. Gli aumenti che sono verificati in questi ultimi due anni sono stimati attorno a due lire, due lire e cinque centesimi per scatola. Questo secondo il giudizio degli stessi industriali che fabbricano scatole.

In realtà, dietro questo fragile pretesto, il monopolio saccarifero ha voluto imporre, senza chiedere il permesso del governo, il «suo» prezzo. Ma possibile che ancora una volta bastare i «baroni dello zucchero» un fragile pretesto?

O. p.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

p. m.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

Il fatto ha esasperato ancora di più gli animi: l'auto del Corriere è stata rovesciata. L'intervento dei sindacalisti e dei dirigenti sindacali ha evitato ulteriori incidenti.

g. f. n.

INCHIESTA GIUDIZIARIA APERTA A ROMA

Pompe di benzina: un traffico che frutta miliardi



- Esistono speculatori che accumulano centinaia di concessioni per la vendita di carburante
- Due esposti presentati alla Procura della Repubblica dal sindacato gestori
- Collusione tra i big che neanche mettono piede negli impianti e funzionari pubblici

E' scoppiato lo scandalo dei distributori di benzina. La magistratura ha infatti iniziato una inchiesta sulle autorizzazioni concesse per l'installazione di pompe e stazioni di servizio. Dopo due denunce presentate dal Sindacato gestori impianti stradali carburanti contro alcuni proprietari di distributori, la procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta che è stata affidata al dottor De Vecchio. Per ora oggetto dell'indagine giudiziaria sono alcuni illeciti che secondo le denunce rivelano una collusione tra funzionari pubblici e speculatori privati, ma sicuramente l'inchiesta è destinata ad allargarsi coinvolgendo una serie di grossi personaggi che in Italia monopolizzano le concessioni non attribuite alle grandi società petrolifere.

I collegamenti per Apollo 12

LA LUNA IN TV MA STAVOLTA SENZA NOTTE IN BIANCO

Le telecamere seguiranno in diretta l'arrivo del Lem sul satellite e le passeggiate dei due astronauti - Una serie di trasmissioni radio

Telecamere e microfoni in tutto il mondo sono già pronti per trasmettere e far vedere a milioni di persone in ogni angolo della Terra, la seconda avventura lunare dell'uomo. La partenza dell'Apollo 12 da Capo Kennedy è stata fissata come è noto, per il 14 prossimo. A bordo, diretti verso la Luna, ci saranno Charles Conrad, Alan Bean, Richard Gordon, Tocher e Conrad. Ben scendere sulla Luna - sistema di materiali rocciosi, calarsi in un cratere per recuperare parti di una sonda Surveyor e quindi tornare al Lem e ripartire verso la navicella madre che sarà come al solito, in attesa in orbita. Poi si avrà il ritorno a Terra.

La discesa sulla Luna avverrà il 19 novembre. I tre astronauti rimarranno sul nostro satellite per un totale di 32 ore. Le passeggiate sulla Luna si protrarranno per circa sette ore. Tutta l'impresa, anche questa volta, sarà seguita dalla radio e dalla televisione italiana con programmi e «speciali». In occasione della passeggiata lunare di Armstrong e Aldrin ben dieci milioni di telespettatori italiani saranno collegati alla radio ed altrettante milioni straordinari al telegiornale. La radio ha previsto una serie di «radiodiretti» in onda su programma nazionale, uno il 14, per i lanci, il 17 alle 17.15, mercoledì 19 dalle 11 alle 13, il 20 dalle 11 alle 13, mercoledì 20 dalle 11 alle 13, giovedì 21 dalle 11 alle 13, venerdì 22 dalle 11 alle 13, sabato 23 dalle 11 alle 13, domenica 24 dalle 11 alle 13, lunedì 25 dalle 11 alle 13, martedì 26 dalle 11 alle 13, mercoledì 27 dalle 11 alle 13, giovedì 28 dalle 11 alle 13, venerdì 29 dalle 11 alle 13, sabato 30 dalle 11 alle 13, domenica 1 dicembre dalle 11 alle 13, lunedì 2 dicembre dalle 11 alle 13, martedì 3 dicembre dalle 11 alle 13, mercoledì 4 dicembre dalle 11 alle 13, giovedì 5 dicembre dalle 11 alle 13, venerdì 6 dicembre dalle 11 alle 13, sabato 7 dicembre dalle 11 alle 13, domenica 8 dicembre dalle 11 alle 13, lunedì 9 dicembre dalle 11 alle 13, martedì 10 dicembre dalle 11 alle 13, mercoledì 11 dicembre dalle 11 alle 13, giovedì 12 dicembre dalle 11 alle 13, venerdì 13 dicembre dalle 11 alle 13, sabato 14 dicembre dalle 11 alle 13, domenica 15 dicembre dalle 11 alle 13, lunedì 16 dicembre dalle 11 alle 13, martedì 17 dicembre dalle 11 alle 13, mercoledì 18 dicembre dalle 11 alle 13, giovedì 19 dicembre dalle 11 alle 13, venerdì 20 dicembre dalle 11 alle 13, sabato 21 dicembre dalle 11 alle 13, domenica 22 dicembre dalle 11 alle 13, lunedì 23 dicembre dalle 11 alle 13, martedì 24 dicembre dalle 11 alle 13, mercoledì 25 dicembre dalle 11 alle 13, giovedì 26 dicembre dalle 11 alle 13, venerdì 27 dicembre dalle 11 alle 13, sabato 28 dicembre dalle 11 alle 13, domenica 29 dicembre dalle 11 alle 13, lunedì 30 dicembre dalle 11 alle 13, martedì 31 dicembre dalle 11 alle 13.

«Ha ucciso la moglie» ma i periti avevano sbagliato

AGRIGENNO - In reclusione di un gruppo di periti. In base ad una loro decisione, un uomo è stato accusato di avere ucciso la moglie e di averla sepolta in un cimitero. Periti e magistrato hanno sbagliato.

Perito l'interpol e stammi abitata. Ora si è scoperto che l'uomo è innocente e che si è trattato, appunto, di un errore dei periti. Procura di Agrigento, sconcertante vicenda è stato il manovale Gioacchino Florio di 33 anni, originario di Licola, emigrato in Germania nel 1948, nel maggio 1968 era morto. Rosa Cantavenera di 28 anni, moglie del Florio, è morta il 28 marzo del Florio. Cantavenera, madre della «vittima», aveva presentato ai carabinieri un esposto contro il genero accusandolo di avere ucciso la consorte.

Il giudice istruttore, al termine di una inchiesta dei carabinieri, ordinò la riesumazione della presunta vittima. I periti, dopo gli esami del caso, stabilirono che la Cantavenera era morta per soffocamento. Un successo a perizia stabiliva, però, che i medici interpellati per prima si erano sbagliati. La donna era morta per collasso cardiocircolatorio.

Contro un camion pullman di turisti: un morto

SIENA - Un autobus con a bordo una ventina di persone ha fatto un incidente mortale. Un turista è morto.

La causa dell'incidente non sono state ancora accertate. La vittima è il napoletano Pasquale Scavone di 47 anni, accompagnatore della comitiva. Il gruppo era composto da una trentina di ebrei sudamericani diretti in Israele.

La comitiva era giunta all'Alba, all'aeroporto di Genova. Tutti, successivamente, avevano preso posto sull'autobus guidato dall'autista Salvatore Landolfi di 31 anni. Accompagnava il gruppo lo Scavone. I sudamericani erano diretti al porto di Napoli che avrebbero raggiunto dopo una breve sosta a Roma.

Padre madre e sorella a Regina Coeli dopo il permesso del magistrato

ABBRACCIO IN CARCERE COL MARINE

Ciak al film su Minichiello

Il colloquio di oltre un'ora nel parlatorio - E' rimasto fuori il legale californiano - Nelle prossime ore sarà formalizzata l'istruttoria - La folla di curiosi e fotografi blocca l'auto dei familiari di Raffaele in via della Lungara



I familiari di Raffaele Minichiello, all'uscita dal carcere dopo il colloquio col marine.

Forse voleva essere soltanto uno scoop

Il furto in Vaticano inventato per denaro?

Continuava a fioccare in Vaticano le smentite sul clamoroso furto di quattro o forse cinque milioni di lire. Il furto, per i periti, è stato commesso da un milionario di nome Paolo VI. Il furto, per i periti, è stato commesso da un milionario di nome Paolo VI.

Infatti, in passato, che persone molto vicine ai pontefici abbiano l'ingenuità di «vendere» ai giornali notizie assolutamente riservate. In questo caso però l'informazione avrebbe preso una forma diversa.

Le altre ipotesi, si sa, parlano di una piccola constatazione all'interno della Santa Sede di una manovra ordita per screditare agli occhi di Paolo VI qualcuno, o di una protesta verso lo stesso Papa e reo di aver fatto spostare dal suo appartamento alcune tele sostituite con altre di sembianze sconosciute ai lombardi.

Non manca però chi, prendendo alla lettera i comunicati vaticani, sostiene che un furto può essere avvenuto, non nel palazzo apostolico ma in qualche altro punto del Vaticano. Inoltre, gli stessi personaggi sostengono che non vi è stata alcuna smentita alla notizia di un «summit» tra cardinali e investigatori, cui avrebbe fatto seguito l'apertura di un'inchiesta segretissima per accertare un illecito avvenuto all'interno delle mura vaticane.

Insomma il giallo resta. Che il furto sia avvenuto o meno è certo che qualcuno, in Vaticano, ha raccontato parecchie bugie. E resta da scoprire perché lo ha fatto. E c'è da scommettere che, almeno adesso, una inchiesta è stata aperta davvero.

La madre in nero stretto, invelenita contro i fotografi che «non portano rispetto»; il padre, don Luigi, in piedi a stento, pallido, le labbra serrate, deciso a non lasciarsi sfuggire una parola; la sorella in mini-pelliccia sintetica, sorriso sul volto, la battuta pronta per gli operatori TV. Tutti e tre, alle 11.15 di ieri mattina, hanno varcato il portone di Regina Coeli, hanno abbracciato Raffaele che non vedevano da mesi, gli hanno portato sigarette e un pacchetto di caramelle, hanno parlato con lui per più di un'ora. Poi il marine è tornato in cella scrollando la testa e borbottando «e chi pensava di fare tutto "sto guaio"».

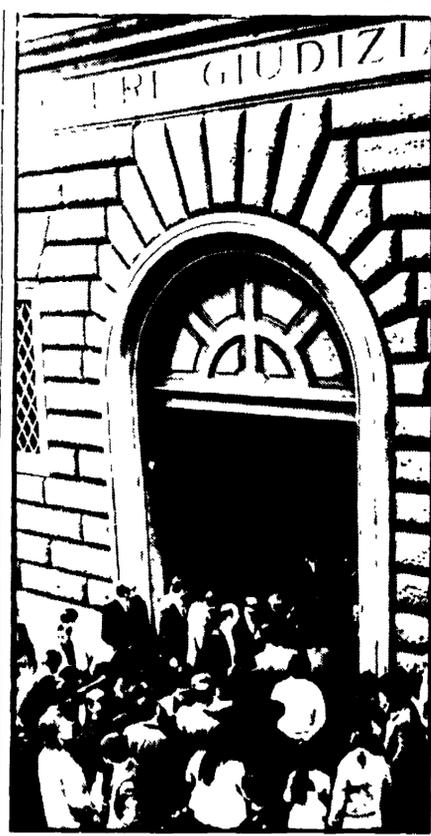
La sensazionale avventura di Raffaele potrebbe essere stata provocata da Raffaele anche da un richiamo di natura romantica. La prima volta che Raffaele aveva lasciato il paese la fidanzata - che due anni fa a sua insaputa si era sposata con un certo Antonio Lanza ed ora ha anche due bambini - La donna si chiama Rosalia, ha 19 anni ed abita nelle campagne di Grottaferrata. E forse è stato anche per questo, per amore e «speranza» che Raffaele aveva lasciato il paese.

Prima di recarsi in carcere Raffaele Minichiello, 31 anni, è stato accompagnato dall'avvocato californiano Mitchelson, erosi sette ricevuti alle 10, a Palazzo di via Veneto, il dottor Carlo. Il colloquio è durato 40 minuti, e a quanto pare i familiari hanno raccontato al giudice - alcuni particolari sulla personalità del marine e sulle sue abitudini - che non hanno avuto difficoltà a concedere i familiari il permesso di incontrare Raffaele in carcere. Raffaele Minichiello è stato ricevuto dal giudice istruttore e dal giudice di pace. Raffaele Minichiello è stato ricevuto dal giudice istruttore e dal giudice di pace.

Forse, infatti, prendere una decisione e questo perché entro le prossime 48 ore l'istruttoria dovrebbe essere formalizzata. D'altro canto, il marine ha già avuto un colloquio con gli avvocati Nicola Lombardi e Vincenzo Simplicati, ai quali ha raccontato di voler essere giudicato in Italia e che non credeva di combinare tutto quel putiferio dirottando il Boemio. I due legali non hanno ancora deciso se chiedere per Raffaele Minichiello un'ispezione psichiatrica, di paternità o vice e deciso a chiedere subito un esame delle fattezze per identificare il marine.

In America, frattanto il marine è stato incriminato per il rapimento, prateria aerea ed aggressione ed il giudice istruttore ha spedito contro di lui un mandato di arresto. Il gran giurista federale di Brooklyn dal canto suo, ha chiesto che le autorità italiane concedano l'extradizione del marine. I due mandati verranno trasmessi attraverso il dipartimento di stato per i canali diplomatici al governo italiano. Raffaele Minichiello secondo quanto ha dichiarato il procuratore Edward Neather, nel suo Paese potrebbe essere incriminato anche dinanzi alla corte marziale per di sezione.

Al Palazzaccio, nell'anticamera del magistrato, vi è stato l'ennesimo patetico incontro tra i vari componenti della famiglia Minichiello. Stavolta è stato un fratello, Maria Giuseppe, a giunto appostamento da Pisa, ad abbracciare con le lacrime agli occhi la congiunta e ad accompagnarla fino a Regina Coeli. Su un'auto messa a disposizione dalla stessa compagnia TV, che attendeva sotto il Palazzaccio, sono saliti infatti i tre Minichiello, l'avvocato Mitchelson e il fratello della donna. Tuttavia la vettura è stata bloccata a un centinaio di metri dal carcere, dalla folla di curiosi, giornalisti e fotografi «sono volati commenti: «A mazzo!», «Quello e balordo», «Guarda come sono scappati!», «E' voluto quasi un quarto d'ora prima che i tre Minichiello riuscissero a varcare l'ingresso di via della Lungara. Anche l'avv. Mitchelson è entrato, ma è stato subito ricacciato fuori dalle guardie di custodia. Allora ha improvvisato una conferenza stampa sul portone, chiedendo la comprensione dei giornalisti per scusare Minichiello che non avevano voluto rilasciare alcuna dichiarazione. L'abbraccio tra il marine e i familiari (la madre e la sorella non lo vedevano dal 3 gennaio) è avvenuto nel parlatorio. I Minichiello sono rimasti a colloquio con il giovane esattamente per un'ora e un quarto, poi sono usciti da via delle Mantellate, lasciando così di sfuggire i giornalisti. Ma non c'è stato niente da fare. Maria Giuseppe Minichiello così ha nuovamente protestato contro i fotografi, Luigi ha aperto la bocca soltanto per chiedere un caffè «stretto», mentre Anna ha sorriso su richiesta degli operatori TV i quali le hanno detto che somiglia a Pupetta Marella e che probabilmente finirà con il giovane esattamente per un'ora e un quarto, poi sono usciti da via delle Mantellate, lasciando così di sfuggire i giornalisti. Ma non c'è stato niente da fare. Maria Giuseppe Minichiello così ha nuovamente protestato contro i fotografi, Luigi ha aperto la bocca soltanto per chiedere un caffè «stretto», mentre Anna ha sorriso su richiesta degli operatori TV i quali le hanno detto che somiglia a Pupetta Marella e che probabilmente finirà con il giovane esattamente per un'ora e un quarto, poi sono usciti da via delle Mantellate, lasciando così di sfuggire i giornalisti.



Folla di giornalisti e curiosi sul portone di Regina Coeli durante la conferenza-stampa dell'avvocato Mitchelson.



BUFFELSFONTEIN - Questa è la miniera d'oro dove 62 operai negri e 2 bianchi sono rimasti uccisi da una tremenda esplosione. Si vede una squadra di soccorso

Terrificante sciagura nel Transvaal

Dilaniati 64 operai nella miniera d'oro

Quasi tutti negri le vittime - La sciagura forse provocata da una esplosione di cariche di dinamite mal collocate - Bloccata tutta la zona dalla polizia - Duro lavoro delle squadre di soccorso

JOHANNESBURG 7. Una tremenda esplosione ha squassato alle 7.30 di questa mattina i pozzi della miniera d'oro di Buffelsfontein, nella regione aurifera sud africana del Transvaal. C'era 160 chilometri da Johannesburg. Tre i cadaveri di minatori sono stati già recuperati ma le vittime ascendono a un totale di 62 come ha confermato il direttore della miniera. Tre dei feriti ricoverati in ospedale inoltre sono gravissimi. Un portavoce della General Mining and Finance Corporation, la società proprietaria della miniera, precisando il numero degli uomini rimasti nel pozzo distrutto ha infatti parlato di 60 di spersi ma ha subito aggiunto: «Potete dimenticarvi l'eufemismo "dispersi". Soltanto due delle vittime sono dei bianchi, tutte le altre sono operai negri».

L'esplosione è avvenuta a 2500 metri di profondità e le sue cause non sono state ancora ricostruite con esattezza. E' sicuro però che mezz'ora prima della catastrofe una decina di cariche di dinamite erano state piazzate in fondo al pozzo, che viene scavato da una società appaltatrice. Si tratta di una nuova galleria in sotto condotto che andava da un livello sottostante all'altro. E proprio l'improvvisa - e quasi certamente accidentale - deflagrazione di questa carica di dinamite ha provocato la sciagura. Lo spostamento d'aria ha colpito un ascensore che trasportava altri 30 minatori. I quali hanno potuto essere però tratti in salvo anche se molti di loro versano in gravi condizioni negli ospedali, attorno alla miniera. Stando alle ultime notizie giunte da Johannesburg le squadre di soccorso sono per il momento riuscite a raggiungere soltanto il punto dove si trovava la piattaforma su a quale i minatori, in attesa dello scoppio o lavoravano al momento dell'esplosione. Si tenta di rimuovere le macerie più in basso dove sono stati scorti numerosi cadaveri.

Soltanto dopo la sciagura le autorità hanno disposto un loro cordone di poliziotti attorno alla miniera impedendo soprattutto ai giornali di entrarvi. E questo perché nella miniera di Buffelsfontein sono in vigore dei criteri lavorativi che ignorano ogni elementare norma di sicurezza sul lavoro. Questo perché i minatori sono quasi tutti negri (e il numero delle vittime lo testimonia) per i quali le leggi dell'apartheid del Sud-Africa escludono ogni diritto se non quello di essere sfruttati come schiavi.

Però, no le operazioni di soccorso sono state organizzate secondo la prassi della discriminazione razziale operante in Sud Africa, mentre i feriti bianchi venivano trasportati agli ospedali più vicini, quelli negri erano costretti a lunghi viaggi in ambulanza per essere trasportati agli ospedali riservati ai negri, e i cadaveri di questi ultimi venivano sepolti in località della sciagura oltre che essere scarsamente attrezzati.

Un altro passo del nuovo governo verso la piena indipendenza del paese

La Libia annulla con Londra un importante accordo militare

L'annuncio è stato dato dal ministro della difesa libico — L'accordo prevedeva l'installazione di un costoso sistema di difesa aerea — Indiscrezioni di fonti americane su una intesa fra Unione Sovietica e Stati Uniti a proposito di un piano per risolvere la crisi medioorientale

IL CAIRO. 7. La Libia ha annullato l'accordo con la Gran Bretagna per l'installazione di un sistema di difesa aerea ammontante a 130 milioni di sterline sul proprio territorio. La notizia è stata diffusa questa mattina al Cairo dall'agenzia Medio Oriente ed è contenuta in una intervista esclusiva che il ministro della difesa libico, il tenente colonnello Adam Hawaz ha concesso all'agenzia. Hawaz ha detto che l'accordo venne concluso dalla monarchia libica « per servire gli interessi dell'imperialismo in Libia e che è molto sospetto e non ha alcun valore militare ».

Il contratto, stipulato nell'aprile scorso, comprendeva forniture, fra l'altro, di missili antiaerei « Thunderbird », missili di bassa quota « Rapier », radar, apparecchiature elettroniche.

Nella stessa intervista il ministro della difesa libico ha anche commentato l'intenzione della Gran Bretagna di riesaminare l'accordo per la vendita di carri armati « Chieftain » alla Libia, affermando: « Disponiamo di sufficienti risorse finanziarie per acquistare armi da qualsiasi parte ».

Lo annullamento dell'accordo è un altro passo del nuovo governo di Tripoli verso la fine della ingerenza dei paesi capitalisti — Stati Uniti e Gran Bretagna soprattutto — in Libia e precede l'annullamento o il non rinnovo degli accordi mediante i quali Stati Uniti e Gran Bretagna hanno potuto installare basi militari nei pressi di Tripoli e di Tobruck. Come è noto il governo libico ha già informato ufficialmente Washington e Londra della sua intenzione di aprire negoziati per la chiusura di quelle basi.

Hawaz, che si trova al Cairo per una riunione del consiglio della difesa della Lega araba, ha suscitato la creazione di un forte comando arabo unificato « con tutti i poteri in mano agli eserciti arabi ».

Mentre giornali e radio dei paesi arabi, tranne quelli del Kuwait e dell'Arabia Saudita,

danno oggi grande risalto al discorso di Nasser di ieri, mettendo l'accento in particolare sullo appello del presidente egiziano a favore di un nuovo « vertice » arabo. Al-Ahram ha pubblicato oggi il consueto commento politico del suo direttore Heikal, centrato sul discorso di Nasser. Nel suo articolo Heikal cita il giornale israeliano Deror il quale scrive che « Nasser è l'unico leader che goda della fiducia degli arabi dell'est e dell'ovest contemporaneamente. Bisogna distruggere Nasser perché l'Egitto si ridimensioni come si è ridimensionata la Francia dopo De Gaulle e perché cessi di minacciare allo stesso tempo il mondo arabo e Israele ». La citazione viene fatta da Heikal per concludere il suo articolo con la seguente frase: « Se dunque l'Egitto è il nemico più temuto da Israele e se Israele pensa che sia necessario rovesciare Nasser per imporre agli arabi le sue condizioni, occorre raccogliere tutte le forze arabe intorno all'Egitto e a Nasser; e qui si vedrà chi veramente fa parte della nazione araba e chi, invece, deve decidersi a uscirne ».

Gli israeliani hanno compiuto oggi incursioni aeree sul territorio giordano e su quello egiziano. Secondo i comunicati di queste azioni aeree:

Il sottosegretario di Stato americano Elliott Lee Richardson ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a Londra, dove si trova per una serie di colloqui con ministri britannici, che un notevole grado di accordo è stato raggiunto tra Stati Uniti e URSS sui principi per una intesa nel Medio Oriente. Secondo fonti bene informate di Washington i punti principali dell'accordo sarebbero essenzialmente i seguenti: « Ogni accordo finale per la sistemazione dei problemi pendenti nel Medio Oriente dovrebbe essere raggiunto sotto gli auspicci dell'ambasciatore Gunnar Jar-

ring, secondo la cosiddetta « formula di Rodi »: « I paesi arabi dovrebbero solennemente impegnarsi a concludere una pace « vincente e durevole », che dovrebbe mettere fine a vent'anni di armistizio più volte violato; — Israele dovrebbe accettare un preciso calendario per il ritiro delle sue truppe dai territori arabi occupati durante la guerra dell'estate 1967 e limitare la propria sovranità ad un territorio compreso tra frontiere fissate di reciproco accordo; — Una forza militare internazionale controllata dalle maggiori potenze dovrebbe essere stanziata lungo queste frontiere, per evitare il ripetersi di atti di guerra ».

Questo piano — che concede molto a Tel Aviv — verrebbe presentato dall'URSS e dagli USA alla Gran Bretagna e alla Francia in sede di riunione a quattro sotto gli auspici dell'ONU, verso la metà del mese. Nel piano, almeno a giudicare dalla versione fornita dalle fonti americane, non si fa cenno al problema palestinese e allo sviluppo della guerra dell'estate 1967. Il piano, almeno a giudicare dalla versione fornita dalle fonti americane, non si fa cenno al problema palestinese e allo sviluppo della guerra dell'estate 1967. Il piano, almeno a giudicare dalla versione fornita dalle fonti americane, non si fa cenno al problema palestinese e allo sviluppo della guerra dell'estate 1967.

Si prepara il nuovo governo

Israele: la destra chiede altri posti

TEL AVIV. 7. La signora Golda Meir resterà, per ora, alla testa del governo israeliano, che conserverà il suo carattere di « gabinetto di guerra », rappresentativo di tutti i partiti sionisti. Ma l'affermazione ottenuta dalla destra nelle ultime elezioni porterà forse ad un ampliamento delle sue posizioni governative.

I risultati definitivi delle elezioni, resi noti con nove giorni di ritardo sui calcoli elettronici, assegnano al cosiddetto « allineamento » (la coalizione tra il partito laburista e il « Mapam ») il 17 novembre. Il vice premier Alon e la stampa ufficiale hanno reagito agli annunci propagandistici del discorso di Nasser, sostenendo che la RAU si trova « in un vicolo cieco » e riproponendo una « pace israeliana ».

Contrariamente alle indicazioni uscite dai primi congressi, restano invariate le posizioni del PC (tre seggi), del gruppo sionista di Mikun (un seggio) e del gruppo sionista di sinistra « Forze nuove », che fa capo al giornalista Uri Avneri (un seggio).

Invariate anche le posizioni dei partiti religiosi ortodossi (sei seggi), dei liberali indipendenti (quattro) e delle liste arabe collegate ai laburisti (quattro), mentre il gruppo di Ben Gurion passa da uno a tre seggi.

Il nuovo parlamento si riunirà il 17 novembre. Il vice premier Alon e la stampa ufficiale hanno reagito agli annunci propagandistici del discorso di Nasser, sostenendo che la RAU si trova « in un vicolo cieco » e riproponendo una « pace israeliana ».

I commenti jugoslavi alla riunione di Praga

Positivi sviluppi sulla strada della conferenza europea

Rilevato il ruolo dei paesi neutrali

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 7. Sempre vivo, in Jugoslavia, l'interesse nei confronti dei problemi della sicurezza europea e della possibilità di arrivare ad una conferenza su questi temi. La stampa di Belgrado non manca di sottolineare quotidianamente tutti gli sforzi che in questo senso vengono compiuti negli ultimi tempi da tutti i paesi europei e lo sviluppo dello scambio dei punti di vista sulla sicurezza e la collaborazione europea e per creare un clima più sano in questa materia.

Il Komunisti si occupa, questa settimana, della questione, sottolineando gli incontri sempre più frequenti e le iniziative, « che si manifestano una completa democrazia nel corso dei preparativi, e che vengono assicurate l'egualianza di tutti i partecipanti e l'assenza di discriminazioni e di condizioni preliminari ».

ad altre proposte sullo stesso tema deve essere interpretato « come un pregio piuttosto che come un difetto ».

Sempre su questa questione e intervenuto anche il giornale socialista, Rad, il quale afferma che le proposte di Praga rivelano il desiderio di accelerare e facilitare i preparativi per una conferenza europea, come sembra emergere « non soltanto dal tono moderato del comunicato, ma anche dall'ordine del giorno proposto, che non comporta punti che potrebbero divenire la causa di possibili tergiversazioni nel corso dei preparativi ».

E' anche necessario — conclude il settimanale dei sindacati — per il successo dell'iniziativa, « che si manifesti una completa democrazia nel corso dei preparativi, e che venga assicurata l'egualianza di tutti i partecipanti e l'assenza di discriminazioni e di condizioni preliminari ».

Franco Petrone

Colloquio a Sofia di Galluzzi con il compagno Boris Velcev

SOFIA, 7. Il compagno Boris Velcev, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del PCB ha ricevuto oggi il compagno Carlo Galluzzi, della direzione del PCI e responsabile della sezione esteri del PCI.

Durante il colloquio, che si è svolto in un clima amichevole, sono stati affrontati alcuni problemi della situazione internazionale e del movimento comunista internazionale. All'incontro hanno assistito i compagni Konstantin Tellov, dirigente della sezione esteri e delle relazioni internazionali del CC del PCB e Boris Tzetkov, vice dirigente della stessa sezione.

Il dibattito sulla sicurezza europea Intervento su « Rinascita » del portavoce di Brandt

Il numero di Rinascita posto in vendita ieri prosegue la pubblicazione degli interventi nel dibattito sulla sicurezza europea organizzato parallelamente dalla rivista e da Neue Gesellschaft, organo teorico del partito socialdemocratico tedesco. Dopo gli interventi di Kordel e del prof. La Pira è la volta di Guenter Markscheffel, capo del servizio stampa della SPD. Il collaboratore del cancelliere Brandt afferma che la RFT « accetta una politica europea fondata su un sistema di sicurezza collettiva », e pone in rilievo il fatto che « nella RFT c'è accordo sul fatto che i confini in nessun caso possono essere mutati con l'uso della violenza ».

Markscheffel rileva poi che « la firma del trattato di non proliferazione può essere importante », e ricorda che « il partito socialdemocratico, te- desco già da anni si è espresso nel senso che il numero delle truppe stanziate in Europa da parte di ambedue i blocchi militari venga ridotto e che sia creata una zona di armamenti ridotti, temporaneamente e particolarmente da ambedue i lati dell'attuale linea di demarcazione ».

« La SPD aggiunge il portavoce di Brandt — considera un passo importante in questo senso lo scambio di dichiarazioni di rinuncia alla violenza, in cui ancora una volta si riconoscono le realtà esistenti e si rispettano i confini e le linee di demarcazione. Nella rinuncia alla violenza, a parere della SPD, deve essere inserita anche la RDT ».

Edmonda Aldini

Edmonda Aldini sugli Stabili e sui gruppi teatrali autogestiti

Caro direttore, leggo su l'Unità di Roma di sabato 1° novembre una notizia riguardante la travagliata vicenda dello Stabile di Roma. Mi pare che il direttore registri per la direzione del teatro o la messa in scena di spettacoli finanziati dallo Stabile di Roma. La notizia mi pare che il direttore registri per la direzione del teatro o la messa in scena di spettacoli finanziati dallo Stabile di Roma.

Lettere all'Unità

Una « storia del PCI » del dopo guerra per i più giovani

Signor direttore, ho notato che la stampa comunista non si preoccupa in genere di presentare ai propri lettori una approssimativa storia delle tendenze del Partito dal dopoguerra in poi, certo in determinate occasioni, ma si tratta di un lavoro « ammantato » (bisogna aspettare appunto i ventenni e le tavole rotonde) mentre occorrerebbe che e soprattutto un lavoro di sintesi organica che affrontasse i problemi dello sviluppo dal dopoguerra in poi. Questo permetterebbe di avere una visione più completa e insieme fornirebbe nuovi strumenti di lotta e di azione politica, quando si consideri che i problemi costituiscono un continuo dinamico senza possibili soluzioni di continuità.

Mi sembra un'idea interessante quella di dare inizio su Rinascita, ad esempio o in un'appendice, a una propria storia dell'Italia post-bellica vista attraverso le iniziative e le proposte del PCI: sarebbe una vera e propria iniziativa educativa e formativa, un momento d'incontro di esperienze diversissime.

Però, come dico decò dire la mancanza di una divulgazione sull'argomento si fa sentire: è il caso, per esempio, di una storia del movimento in Sicilia e del « cumbrucio » — come lo definiscono certi giornali della Nazione — tra comunisti e misaliniani, per cui chi come me — era troppo giovane per aver vissuto quelle esperienze di persona, si vede costretto a ricorrere — ancora una volta — ai giornalisti stranieri (la storia dell'Italia del dopoguerra di Kogan) e scoprirvi una storia come in questo caso di saperne praticamente quanto ne sapeva prima.

FRANCESCO ARAGONA (Pisa)

Contro il terrorismo fascista

Cari amici, ho visto nascere il fascismo nuovo. Il metodo usato dai reazionari, al potere è sempre il medesimo: quanto è avvenuto in questi ultimi tempi a Pisa ed altrove pare ripetersi allo stesso processo di fatti del periodo in cui al governo c'era Facla. Le forze reazionarie furono tanto deboli da logorarsi gradualmente il fronte progressista, eliminando via via le formazioni più agguerrite di opposizione e di guardia repie, e sviluppando, sotto la guida della polizia, il terrorismo fascista.

Ci faremo « incastrare » ancora una volta? Occorre smascherare al più presto il doppio gioco del governo. Occorre mobilitare tutte le forze democratiche e repubblicane. Certamente la situazione è veramente drammatica, se si pensa che la NATO è stata creata in funzione repressiva al servizio degli imperialisti. Certamente la situazione è veramente drammatica, se si pensa che la NATO è stata creata in funzione repressiva al servizio degli imperialisti.

Cordialmente. LETTERA FIRMATA (Roma)

Niente « pillola », basta la « selezione naturale »!

Signor direttore, sono assistito ad un dibattito televisivo sulla visita medica ed i consulti prematrimoniali: un argomento assai importante che dovrà essere affrontato da tutti gli studiosi.

Il prof. Gedda (in precedenza noto per aver diretto i famigerati Comitati Civici e per aver fondato il gruppo di sceriffamento confessionale) ha portato nel dibattito il suo contributo scientifico ma, naturalmente, con limiti molto ristretti. Il professor Ortolano non riesco a comprendere come sia possibile che un uomo di scienza, possa concludere la ricerca che sempre più, l'evoluzione, con le limitazioni poste a priori dai dogmi.

Così in questo dibattito, detto di prelievo, si è sempre più lanciata contro il controllo della fecondazione (riassumo il suo concetto) adducendo a motivazione la selezione naturale secondo la quale l'eccesso di nati verrebbe poi eliminato « con la lotta per la vita ». Una concezione, questa, che dovrebbe essere accolta, purché richiedesse l'eliminazione di una parte degli uomini con la guerra e le malattie.

A. LADINO (Cremona)

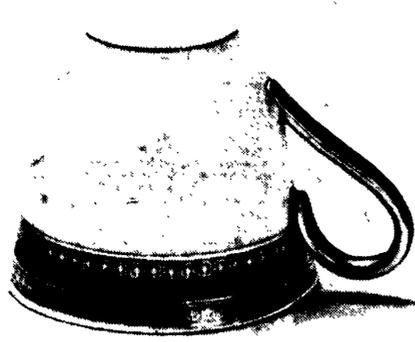
Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia pubblicare i lettori che hanno voluto e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: A. Filippo BONOMETTI, Gussago; Giovanni COZZANI, La Spezia; Gaspare BONO, Dottignone; Alfredo GENNARI, Chiavenna; Tommaso ZALTO, Genova; Sandro DELLA BELLA, Roma; Vito VENDALLA, Terlizzi; Girolamo INZERILLO, Terlizzi; Umberto MAGALLI, Lecce; Giovanni BONOMO, gruppo di infermieri, scrive per difendere la categoria; Guido BASSI, Bologna; Raffaele DELLE CONGHE, Salerno; Felice Concello (che sollecita un impegno maggiore a favore degli ammalati di tubercolosi); Roberto DEVINGENTIS, Diabene; Antonio MARINO, studente di Monza; dott. Aldo CASADEI, Taverna di Montecarlo; Romolo RICCI, Foligno; Emanuele COSTANZO, Savona; PROVENZANO, Roma e Giuseppe ARENZI di Borgolombardo (i quali criticano il compagno Vittorio Strada per « essere ricorso anche ad un giornale borghese nella sua polemica con Kocetov »); Antonio FASOLO, Torino; Paolo MADONIA, Montebelluna; un gruppo di impiegati delle imposte di consumo, Bologna; A. PARENTI, Livorno; Giuseppe CALERI di Reggio E.; Adriano ZIOLI di Bologna; Franco MARCANTONI, Li di Roma; Nicolo NOLI di Genova e Gabriella FRASNE DI di Casteltrone E. (le cui lettere, per un errore, fra me di Stalin) sono state scritte prima ma ci sono pervenute dopo la risposta da noi pubblicata in questa rubrica il 30 ottobre); Guido MICOZZI, e Luigi LOLLI (i quali rilevano di non aver compreso nulla del congresso della UIL leggendo il resoconto sull'organo del PSU); Per fortuna — aggiungono — abbiamo potuto capire leggendo l'Unità); Italo TULLIO, Isernia (Campobasso); Filippo MESSINA, Reggio Calabria; S. FONTANELLA, Benevento.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, se lo precisa. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o con indirizzo incompleto, non vengono pubblicate.

dov'è andato il caffè?



tutto qui dentro di me vero caffè liquido



Pocket Coffee
il cioccolatino tutto pieno di vero caffè liquido



è una novità FERRERO

Oggi riprendono i colloqui politici

Tito visita in Algeria i complessi industriali

Il confronto delle posizioni dei due paesi sul problema della conferenza dei « non allineati »

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 7. Il presidente Tito e la delegazione jugoslava in visita di Stato in Algeria, sono rientrati oggi nella capitale, dove domani riprendono i colloqui politici. La delegazione jugoslava ha visitato il complesso industriale in cui l'Algeria punta per la sua industrializzazione: quello chimico di Arzew, nei pressi di Orano e quello siderurgico di Annaba. La stampa algerina come già nei giorni scorsi, continua a sottolineare le somiglianze esistenti nella struttura economico-sociale dei due paesi (socialismo e autogestione), nel modo in cui hanno conquistato l'indipendenza nazionale: in entrambi i casi attraverso una lotta a carattere fortemente autonomo e nell'attiva politica estera di non allineamento seguita, sia pure con certe differenze di non poco conto, sia dalla Jugoslavia che dall'Algeria.

Su quest'ultimo punto soprattutto si sono incentrate le allocuzioni pronunciate dai due presidenti al pranzo ufficiale e che fino a questo momento costituiscono le sole dichiarazioni ufficiali di questa visita. Infatti dopo gli incontri tra le due delegazioni, svoltisi prima della partenza di Tito per Orano e Annaba, non sono stati emessi comunicati.

Tito nel suo discorso ha soprattutto posto l'accento sul successo della politica di non allineamento: « Lo sviluppo della situazione internazionale, sopra tutto durante gli ultimi anni — ha detto — ha confermato il valore storico della politica di non allineamento... ». Aggiungendo poi che «... i risultati della politica di non allineamento di Belgrado e di quella ministeriale di New York confermano che oggi esistono le condizioni per un'attività più intensa e una cooperazione più stretta e continua dei paesi non allineati, sia una piattaforma ancora più larga, nella lotta per la pace e per il rispetto dell'indipendenza e della sovranità nazionale e per lo sviluppo accelerato dei paesi in via di sviluppo ».

Prima di concludere il suo discorso, Tito ha accennato al fatto che una politica di non allineamento contribuirà a un'azione più efficace dell'ONU.

Bumedi nel discorso indirizzato al maresciallo Tito aveva detto: « L'Algeria, paese non allineato, si adopera in ogni modo a fianco dei paesi che sostengono veramente a questa politica per resuscitare quella corrente, dinamica ed efficace che è il non allineamento, restituendogli il suo senso e la sua forza. Il suo contenuto positivo nella nostra lotta contro tutte le forme del colonialismo e dell'imperialismo, contro la politica delle zone di influenza e di ingerenza, qualunque essa sia, politica che ci permette di sostenere con il nostro maggiore impegno tutte le cause liberatrici ».

Massimo Loche

La Pira sulla conferenza europea

PRAGA, 7. (S.G.) L'onorevole Giorgio La Pira è della opinione che il tempo è maturo per iniziare un processo che liberi definitivamente l'Europa dal pericolo della guerra ». Lo ha dichiarato il deputato democristiano alla Camera, in un'intervista rilasciata a un giornalista ungherese che vive in Slovacchia, il quale ha condotto una inchiesta tra alcune personalità in campo europeo sulla proposta dei paesi socialisti del Patto di Varsavia di tenere quanto prima una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione del continente.

La Pira crede anche che il nuovo governo Brandt nella Germania occidentale « creerà più favorevoli condizioni per il processo di miglioramento delle relazioni ». Egli ha aggiunto che per questo processo ci sono delle ovvie difficoltà in campo politico, economico e militare, ma è convinto che « il dialogo europeo potrebbe essere iniziato senza altri rinvii ».

All'inchiesta del giornale tra gli altri hanno risposto anche Klaus Schuetz, sindaco di Berlino ovest, ed Erbin Scharf, membro dell'ufficio politico del Partito comunista austriaco.

Rinvio del vertice del MEC per la malattia di Moro

L'AJA, 7. Un comunicato ufficiale del governo olandese annuncia che la conferenza al vertice del MEC prevista per il 17 e 18 novembre è stata rinviata al 1 e 2 dicembre prossimo su richiesta italiana, a causa della malattia del ministro degli esteri on. Aldo Moro.

Ritratto di un combattente per la libertà del Brasile

Carlos Marighella

Un antifascista brasiliano emigrato in Italia per motivi politici ci ha fatto pervenire questo ritratto biografico del compagno Carlos Marighella...

Figlio di un italiano e di una negra, Carlos Marighella ama dire che nelle sue vene correva tanto il sangue di rivoluzionari come Garibaldi...

In un breve documento intitolato « Alcune questioni sulla guerriglia in Brasile » pubblicato nel settembre del 1969, Marighella diceva che « già nelle "Lettere dall'Avana" era stata proposta una scelta al movimento rivoluzionario brasiliano, indicando la strategia di guerriglia come metodo per conquistare il potere ».

Cominciò a svilupparsi la guerriglia urbana. Gli assalti si fecero più numerosi e più audaci contro gli « integralisti », i fascisti brasiliani. Marighella fu nuovamente arrestato nel 1939 e tenuto prigioniero fino al 1945...

A partire dal 1961 cominciò a dissentire dall'orientamento della direzione. In sostanza il gruppo credeva che l'instabile governo di Joao Goulart riuscisse a resistere, né che l'allora presidente fosse in condizione di mettersi a capo di un movimento popolare per difendere attivamente la legalità democratica e la libertà pubblica.

In quell'epoca scrisse un libro - « Perché resististi alla prigione? » - nel quale, mentre faceva una relazione degli avvenimenti di cui era stata vittima, difendeva con forza le tesi che aveva sostenuto e che erano in quel momento discusse in seno allo stesso partito. Fu eletto primo segretario del partito nel comitato statale di San Paolo, nel corso della preparazione del VI Congresso del PCB...

In «Lettere da Cuba» e «Messaggio dall'Avana» - testi diffusi da Radio Avana e successivamente pubblicati clandestinamente in Brasile -

Jose Roberto



San Paolo del Brasile: un drammatico aspetto della miseria delle favelas.

AI RIVOLUZIONARI EUROPEI

L'ultima lettera dell'eroe

« Non vediamo separazione fra la nostra lotta e la vostra »

AI RIVOLUZIONARI E COMBATTENTI ANTIFASCISTI EUROPEI

Cari compagni, da qualche tempo dei compagni rivoluzionari brasiliani mantengono contatti con voi in Europa. Per mezzo loro voi siete già al corrente delle difficoltà che noi incontriamo nel fare avanzare la rivoluzione in Brasile.

Il nostro programma è l'espulsione dei nordamericani dal nostro paese, con l'espropriazione delle imprese del capitale privato nazionale che collaborano con il capitale straniero e i nordamericani, l'espropriazione delle proprietà latifondiste che sono oggi, per la maggior parte, in mano dei nordamericani e l'attuazione della rivoluzione agraria fino alle ultime conseguenze, con la liberazione dei contadini. E' anche sottrarre il Brasile dalla condizione di satellite della politica estera degli USA per giungere a una condizione di indipendenza di fronte alla politica di blocco militare, mantenendo una politica estera di sostegno attivo ai popoli sottviluppati in lotta contro la colonizzazione.

1) Il nostro nemico principale è l'imperialismo nordamericano. La nostra battaglia è antiborghese e antiborghese nazionale. Data la natura di questa battaglia il nostro fine è la trasformazione radicale della struttura di classe della società brasiliana.

2) Lottiamo per la conquista del potere e per la distruzione dell'apparato burocratico militare dello Stato brasiliano e per la sua sostituzione con il popolo e in armi. Il nostro obiettivo principale è l'instaurazione del governo popolare e rivoluzionario.

3) Il nostro programma è l'espulsione dei nordamericani dal nostro paese, con l'espropriazione delle imprese del capitale privato nazionale che collaborano con il capitale straniero e i nordamericani, l'espropriazione delle proprietà latifondiste che sono oggi, per la maggior parte, in mano dei nordamericani e l'attuazione della rivoluzione agraria fino alle ultime conseguenze, con la liberazione dei contadini. E' anche sottrarre il Brasile dalla condizione di satellite della politica estera degli USA per giungere a una condizione di indipendenza di fronte alla politica di blocco militare, mantenendo una politica estera di sostegno attivo ai popoli sottviluppati in lotta contro la colonizzazione.

4) Il nostro mezzo di lotta è la guerra rivoluzionaria che è già iniziata nel nostro paese con la guerriglia urbana, con l'espropriazione dei beni dei grandi capitalisti nazionali, dei latifondisti e degli imperialisti nordamericani, con il sabotaggio e l'esecuzione delle spie della CIA come il capitano nordamericano Chandler, istruttore di lotta antiguerriglia in Vietnam e in Brasile, con la cultura di armi ed esplosivi, con le petre e i danni inflitti alle installazioni militari e alla potenza di fuoco dei gorilla brasiliani.

5) La nostra prassi a tappa consiste nel passare dalla zona urbana alla

lotta armata nella zona rurale contro i latifondisti, passando alla guerriglia rurale di movimento, partendo dall'alleanza armata degli operai contadini e studenti per arrivare alla formazione dell'esercito rivoluzionario di liberazione nazionale. La nostra è una battaglia di vita o di morte contro la dittatura fascista militare brasiliana: molti compagni sono imprigionati nelle carceri della reazione e alcuni di essi sono già stati atrocemente assassinati dalla polizia e dall'esercito brasiliano. Noi abbiamo un urgente bisogno che questi crimini siano denunciati alla stampa e ai popoli europei.

Abbiamo bisogno che i nostri documenti siano diffusi all'estero per far conoscere la lotta che stiamo conducendo in Brasile. Abbiamo bisogno di armi, munizioni, risorse di ogni genere che i rivoluzionari europei possano fornire come partecipati della stessa lotta che tutti noi rivoluzionari combattiamo nel mondo.

Non vediamo separazione fra la lotta che conduciamo in Brasile contro l'imperialismo nordamericano e la dittatura militare fascista, e la lotta che voi conducete in Europa contro la reazione fascista, contro i trust e i monopoli, contro l'imperialismo USA, contro la guerra del Vietnam, per il socialismo, per la libertà e il progresso. La lotta dei rivoluzionari europei è la stessa lotta dei rivoluzionari in America Latina.

Con questa presentazione noi speriamo che i rappresentanti della ALN possano giungere a favorevoli risultati indispensabili per l'intensificazione della lotta rivoluzionaria in Brasile e nel continente americano.

Saluti rivoluzionari.

CARLOS MARIHELLA

Parlano i giovani costretti ad emigrare

I CIMITERI DEL SUD

Visita a Stefanacani, un paese del Catanzarese - « E' come ci sia la peste: ogni mattina ci si sveglia e manca qualcuno » - Un circolo di soli studenti

Dal nostro inviato CATANZARO, novembre. « Un paese del Sud dove c'è una forte emigrazione è come un paese dove c'è la peste ».

Trasporti: a convegno gli ingegneri ferroviari

Si è svolto nei giorni scorsi a Roma un convegno nazionale sulla funzione dei trasporti nello sviluppo della società, organizzato dal Collegio ingegneri ferroviari italiani.

Accordo commerciale fra Italia e Cecoslovacchia

Un accordo commerciale a lungo termine e un protocollo per regolare gli scambi tra i due paesi nel 1970 sono stati siglati tra l'Italia e la Cecoslovacchia. Il nuovo accordo, che avrà una validità di cinque anni, entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo, sostituendo quello già in vigore.

ste: ogni mattina ci si sveglia e manca qualcuno ». Siamo a Stefanacani, in provincia di Catanzaro, ma potremmo essere in mille altri posti del sud o del nord che si dice questo cosa ha la stessa amara e sconosciuta saggezza di tutti i vecchi che sentono la loro esistenza legata fino all'ultimo all'incertezza di una concezione economica e sociale assurda e inumana com'è quella meridionale.

« L'emigrazione è incominciata subito dopo la guerra e, dopo d'allora, non c'è stata più tregua. Anche quelli che sono qui - lo stesso, d'altra parte - almeno per un paio d'anni sono andati a lavorare a Torino o Milano. I più, però, sono andati via del tutto: in Australia, in America, in Germania. Con i soldi che hanno accumulato, hanno comprato delle case, si sono comprati un'automobile, un televisore, un frigorifero, un lavaggio, un bagno. Ma a come un albero il cui tronco è vuoto e può stramazza a terra da un momento all'altro.

Qui non c'è lavoro, le terre sono abbandonate perché non ci sono i mezzi per farle rendere, non ci sono più i giovani e quelli che ci sono ricorrono per anni a un diploma e poi sono costretti ad andarci ugualmente. I nostri paesi, insomma, altro non sono ormai che degli allevamenti di mandopole e, allo stesso tempo, dei cimiteri. Da una parte, infatti, c'è chi nasce, aspetta di irrobustirsi un po' la ossa e va via e, dall'altra, ci siamo

ra mia madre perché abbiamo un po' di terra ». « Per trovare lavoro qui - dice un altro, Giuseppe Lo Guaro, 20 anni, anch'egli di Catanzaro - siamo disoccupati e disoccupato ». « La nostra è una vita di sofferenza, di coltellate e di sudore. Chi non se la sente di fare questa strada non ha altra scelta che emigrare come noi, per fare un mestiere di un altro paese, di un altro continente, di un altro mondo ». Giuseppe Lo Guaro, diplomato da alcuni anni per il meccanico, partirà pure fra giorni.

Chiediamo come mai nel circolo ci sono soltanto giovani studenti. Ci rispondono che in paese, a conti fatti, ormai rimangono solo una decina di persone, di cui una sola, la sera tornano stanchi - lavorano a Vibo come edili - e non hanno certo la voglia di andare a giocare a biliardo. Parliamo di una via d'uscita da questa condizione. « Se la gente sarà costretta ancora ad emigrare - ci dice Giuseppe Dinami - non ci può essere via d'uscita: mancano le braccia, i cervelli. In questi anni gli emigranti hanno mandato i loro risparmi in paese e si sono visti, magari soldi come non mai, ma gli è che non ne manda più niente. Con gli anni, insomma, questi soldi sono andati in fumo. Oggi quella terra è abbandonata e il barone con quei soldi chissà cosa avrà fatto. Con gli anni, insomma, neanche questa facciata di benessere ci potrà più essere.

Walter Montanari

Dal 13 al 16 novembre

Il Seminario sul pensiero di Lenin

La seconda parte del Seminario su alcuni aspetti fondamentali del pensiero di Lenin - promosso dalla Sezione Scuole di partito in collaborazione con l'Istituto di studi e ricerche della Sezione culturale - si svolgerà a Roma dal 13 al 16 novembre. Il tema è: « Lenin e l'intervento », relatore Ernesto Ragionieri.

Federazioni e Comitati regionali interessati, sono pregati di segnalare al più presto i nominativi dei partecipanti.

MARCHE

I magazzini sono pieni di cavolfiore

Ai contadini otto lire agli speculatori cento

I problemi del carovita connessi con la crisi dell'agricoltura - Riunione ad Ancona - Si giungerà alla distruzione del prodotto?

Dalla nostra redazione

ANCONA, 7

Le aie, i magazzini dei contadini dell'Anconetano ormai sono colmi di cavolfiori in putrefazione. La stessa fine incombe sulla parte del raccolto ancora nei campi. Siamo nell'ordine di migliaia e migliaia di quintali di prodotto. Che cosa accadrà? Per strozzare sul mercato estero e quello interno le quotazioni dei cavolfiori, una ventata di otto, ma - una dieci lire il chilogrammo. Si pensi che i listini ufficiali degli organi governativi all'inizio della campagna quotavano il prodotto attorno alle lire 22 il chilogrammo. Per il contadino quelle 8-10 lire significavano una pesante perdita, una quotazione al di sotto degli essenziali costi di produzione. E' venuto a trovarsi in questa situazione senza che ministero della Agricoltura, Ispettorato agrario e ministero del commercio con l'estero lo avvertissero, ne tutelarono l'interesse. Ma qualcuno sapeva. Ad esempio, erano informatissimi i grossi commercianti. Di fronte alle loro offerte - naturalmente univoche ed omogenee - di 8-10 lire il chilogrammo al coltivatore non rimanevano che due scelte: o vendere in perdita oppure accettare il prodotto, in un campo o lasciare il resto nei campi. I cavolfiori di coloro che hanno venduto sono finiti nei magazzini frigoriferi dei grossisti i quali, dopo aver pagato il prodotto a prezzi così irrisolvi, possono con tutta tranquillità attendere l'ora della speculazione.

Solo adesso, davanti al precipitare della situazione, i ministeri dell'Agricoltura e del commercio hanno deciso di muoversi. Per oggi è prevista ad Ancona una riunione con l'intervento di funzionari ministeriali e dell'ICE (Istituto per il Commercio con l'estero). Lo scopo della riunione è quello di mettere insieme dati per pervenire alla emanazione di un decreto con dichiarazione di « crisi grave del cavolfiore ». Sentiamo che l'intervento dell'AIMA che, dietro distruzione del prodotto, dovrebbe pagare ai contadini - almeno secondo le prime notizie - 19-20 lire.

A parte la patente assurda di una collettività che paga per distruggere i propri prodotti, coronano varie considerazioni. Intanto in casi del genere il governo si comporta come davanti ai prevedibili e inevitabili eventi di mercato. Ed ancora. Perché solo i grossi commercianti debbono essere muniti di magazzini frigoriferi? Perché i grossisti hanno assistito in tranquillità a un crollo dei prezzi? Perché i contadini, i loro associatori, gli enti locali per la creazione di una rete di questi indispensabili impianti?

Abbiamo citato alcune stridenti distorsioni. Ovviamente il discorso si estende a tutti i pesanti problemi dell'agricoltura che reclamano l'avvio di una profonda riforma. Problemi che non si risolveranno certo con gli interventi « in extremis » dell'AIMA. Ma pur volendo rimanere acriticamente nell'ambito di questo istituto occorre, necessariamente, chiedere perché con tanti giorni di ritardo s'intende chiamarlo? Giorni che per il contadino hanno comportato la putrefazione di parte del raccolto, sulla quale non è prevista alcuna forma di risarcimento. Dunque, una perdita totale. Giorni che, al contrario, hanno visto passare a valanga la speculazione del grossista. Si pensi: senza alcun sforzo, portando i cavolfiori dai magazzini frigoriferi ai centri di distruzione, il grossista realizza 20 lire il kg. su un prodotto pagato 8-10.

Ma per lo speculatore vi sono altre vie ed ancora più lunghe. I cavolfiori pagati 8 lire ai contadini vengono venduti nei mercati cittadini ad un prezzo oscillante fra le 150 e le 200 lire il chilogrammo.

In altre parole la vicenda mette a nudo anche i reali motivi del carovita. Nel caso poi non si può nemmeno escludere la falsa scusante degli aumenti salariali. E i mezzadri non hanno retribuzione, non hanno salario. Il disastro che si è abbattuto sulla campagna di cavolfiori, che ha costretto i contadini a vendere i loro prodotti a prezzi irrisori, è stato provocato dalla crisi del mercato. Ed ancora. Perché solo i grossi commercianti debbono essere muniti di magazzini frigoriferi? Perché i grossisti hanno assistito in tranquillità a un crollo dei prezzi? Perché i contadini, i loro associatori, gli enti locali per la creazione di una rete di questi indispensabili impianti?

Per quanto riguarda le proposte di modifica all'attuale struttura finora rese pubbliche e sulle quali da anni si discute, le tre Confederazioni le considerano « insufficienti » e chiedono che le riforme siano talmente radicali da modificare l'attuale struttura e quindi difficilmente accettabili ed emendabili.

Tuttavia - prosegue la dichiarazione - poiché il Comitato esecutivo è stato convocato la istanza di modificare la struttura iniziale ed il funzionamento, CGIL, CISL e

« Sospetti » per una sentenza a tutela dei diritti costituzionali

Giudici milanesi schedati dal SID

MILANO, 7

L'ufficio politico della Questura di Milano ha cercato - e probabilmente lo ha anche fatto - di schedare, evidentemente come cittadini « sospetti », l'intero collegio giudicante di una delle due sezioni della Corte di Assise di Milano. Lo scandalo è l'attività del SID, dunque, continuano, nonostante tutte le denunce e le inchieste che hanno sinora giustamente allarmato la opinione pubblica democratica, questo scandalo, allarmante scandalo dello scandalo, il principale tema all'ordine del giorno dell'assemblea della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati indetta per lunedì prossimo: su di esso è già in atto, su ricorso di uno dei magistrati fatti oggetto delle « attenzioni » dell'Ufficio politico, una richiesta da parte del Consiglio superiore della Magistratura.

Ed ecco, in sintesi, i fatti. Il 30 settembre scorso la 1° sezione della Corte d'Assise di Milano, presieduta dal dott. Mario Del Rio, mandò assolto « perché il fatto non costituisce reato », il giovane Lino Liderno Salvador, difeso dall'avv. Salarini, imputato del reato di « istigazione di militari a disobbedire alle leggi ».

L'episodio per il quale il giovane era stato denunciato dalla polizia avvenne nell'immediata vigilia delle elezioni politiche del 19 maggio 1968, al culmine della campagna elettorale. Il Salvador, avendo appreso da una notizia apparsa sul nostro giornale il 16 maggio che a Monza un ufficiale della caserma « 4 Novembre » stava acquistando e strappando dei volantini di propaganda elettorale del PCI distribuiti da alcuni giovani ai militari, aveva fatto una serie di scritti sul muro di una villetta adiacente la caserma, in cui denunciava l'atteggiamento antidemocratico e fascista di quegli ufficiali che violando la Costituzione, tentavano di impedire ai militari l'esercizio dei diritti politici.

La Corte d'Assise, al termine del dibattimento in cui l'imputato si era assunto le proprie responsabilità motivandole nel modo che abbiamo detto, assolse il giovane ritenendo fra l'altro, come si apprende dalla sentenza depositata proprio in questi giorni, che: « L'art. 266 C.P., suppone che l'istigazione sia di retta alla violazione delle leggi e dei doveri della disciplina militare, ma esortare i soldati a non sottostare ad un supposto arbitrio del loro superiore, a non soggiacere ad un comportamento illegittimo, a « ribellarsi » a quegli ufficiali che pretendevano di vietare ai militari l'esercizio dei loro diritti politici. In una siffatta situazione, nella opinione del Liderno, alle leggi disobbedivano quegli ufficiali che pretendevano di impedire ai soldati l'esercizio dei diritti politici ».

Sta di fatto che l'assoluzione del Salvador scatenò immediatamente la catena dei fogli più squallidamente fascisti come « Lo Specchio », il « Borghese », oltre a quella di alcune associazioni « nostalgiche », che giunsero a chiedere minacciosamente al giudice togato di impedito ai soldati l'esercizio dei diritti politici. Sta di fatto che l'assoluzione del Salvador scatenò immediatamente la catena dei fogli più squallidamente fascisti come « Lo Specchio », il « Borghese », oltre a quella di alcune associazioni « nostalgiche », che giunsero a chiedere minacciosamente al giudice togato di impedito ai soldati l'esercizio dei diritti politici. Sta di fatto che l'assoluzione del Salvador scatenò immediatamente la catena dei fogli più squallidamente fascisti come « Lo Specchio », il « Borghese », oltre a quella di alcune associazioni « nostalgiche », che giunsero a chiedere minacciosamente al giudice togato di impedito ai soldati l'esercizio dei diritti politici.

Ora dello scandalo è stato investito il Consiglio superiore della Magistratura, essendo chiamato in causa, in quanto non può essere stato frutto che di iniziativa « ad alto livello ». Intanto sulla vicenda è già stata inoltrata dal compagno sen. Maris ai ministri della Giustizia e dell'Interno una interrogazione urgente.

Da parte di CGIL, CISL e UIL

Concrete proposte per il Comitato degli emigrati

Concrete proposte per aiutare gli emigrati ad associarsi unitariamente ed in modo autonomo nei vari paesi, per la difesa e la rappresentanza dei loro interessi, per facilitare il contatto ed il legame dei sindacati italiani con quelli degli emigrati a costi, problemi che li interessano sono state avanzate da CGIL, CISL e UIL in vista della riunione del Comitato consultivo italiani all'estero (CCIE) di nomina ministeriale e la cui ristrutturazione democratica ancora non è andata in porto. Le tre Confederazioni in un'inchiesta comune affermano che la « ristrutturazione e la funzione del CCIE non possono essere disgiunte né esaminate separatamente da questioni di fondamentale importanza come il potere dei sindacati e dei lavoratori italiani nel settore della emigrazione ed il tipo di meccanismi, strumenti ed organismi esistenti in Italia in questo campo ».

Per quanto riguarda le proposte di modifica all'attuale struttura finora rese pubbliche e sulle quali da anni si discute, le tre Confederazioni le considerano « insufficienti » e chiedono che le riforme siano talmente radicali da modificare l'attuale struttura e quindi difficilmente accettabili ed emendabili. Tuttavia - prosegue la dichiarazione - poiché il Comitato esecutivo è stato convocato la istanza di modificare la struttura iniziale ed il funzionamento, CGIL, CISL e

Al Supercinema parleranno Longo e Pajetta

TUTTI DOMANI ALLA CELEBRAZIONE DEL 52° DELL' «OTTOBRE ROSSO»

La manifestazione alle ore 10,30 - Carovane dai quartieri - L'appello della FGCI ai giovani

Domani alle 10,30, al Supercinema, celebrazione del 52° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. La manifestazione sarà presieduta dal compagno Luigi Longo. Sul tema «Gli ideali dell'Ottobre sovietico e la lotta del PCI per rinnovare l'Italia e per fare avanzare verso il socialismo», parlerà il compagno Carlo Pajetta.

Assalto poco dopo la chiusura ad un negozio di via Capuana, a Montesacro Alto

SPARATORIA NELLA GIOIELLERIA

Fuggono con trenta milioni «Grazie, ne avevamo bisogno»

Quattro gli sconosciuti: uno è rimasto nell'auto, una «1750», tre sono entrati nel locale - «Fermi tutti! Stendetevi a terra» Una mossa brusca del gioielliere e uno dei banditi ha sparato, per fortuna a vuoto - Inutili le battute di poliziotti e carabinieri

«Fermi tutti! Stendetevi a terra!» L'ordine era perentorio. I rapinatori con le pistole in pugno hanno immobilizzato tutti in una gioielleria a Montesacro, hanno sparato un colpo fortunatamente senza ferire nessuno, hanno svuotato la cassaforte buttando il bottino in una borsa. Poi, dopo uno scambio di singolari cortesie fra i rapinatori ed i gioiellieri, questi ultimi sono fuggiti a bordo di una «Alfa» che li aspettava con il motore acceso. Il danno, questo, non è stato, sarebbe, secondo una prima valutazione del gioielliere ad oltre 30 milioni di lire.



Il proprietario della gioielleria mostra come lo hanno costretto a mettersi i banditi. La freccia indica dove è rimbalzato il proiettile. Nelle foto piccole: la moglie e il cliente che hanno assistito all'assalto; a destra: la folla davanti al negozio



Dopo le dichiarazioni del capo gruppo socialista Grisolia

Tentativi di arginare la crisi del centro sinistra capitolino

La DC fa marcia indietro: dalle minacce alla distensione - A tarda notte un documento dell'Esecutivo del PSI: «L'entità dei problemi e dei movimenti di massa pongono l'esigenza di recepire le spinte delle forze popolari sollecitando gli apporti critici e positivi dell'opposizione di sinistra»

Le dichiarazioni in Campidoglio del capogruppo socialista Grisolia («esistono a Roma e in Italia forze politiche democratiche e popolari oggi ancora all'opposizione pur essendo mature di amministrare la casa di tutti...») sono state anche ieri al centro dei commenti politici, di riunioni e incontri dei partiti del centro-sinistra.

Il comitato esecutivo della Federazione del PSI si è riunito al mattino e nel pomeriggio. Solo a tarda notte la riunione si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che afferma tra l'altro: «L'entità dei problemi e dei movimenti di massa pongono l'esigenza per la maggioranza di sinistra di recepire le spinte delle forze popolari sollecitando gli apporti critici e positivi dell'opposizione di sinistra».

Bar, pasticcerie, ristoranti: sciopero riuscito Camerieri in piazza



Ieri mattina centinaia e centinaia di dipendenti dei bar, ristoranti e pasticcerie aderendo alla giornata di sciopero indetta dalle tre organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto si sono radunati in piazza Esedra per sfilare successivamente in corteo, indossando i loro abiti da lavoro, attraverso via Casar, via delle Botteghe Oscure, ponte Garibaldi fin sotto la sede della FIPE (Federazione italiana pubblici esercizi), dove hanno espresso il loro malcontento e la loro rabbia, frutto di una sfiducia sempre più crescente e di una condizione disumana insipida ancor di più dall'attuale intransigenza padronale.

Indetto dalla CGIL scuola e dall'ANSDS per il caso Catemario

UNIVERSITA': oggi sciopero contro le manovre dei «baroni»

Assemblea generale di studenti e docenti a Magistero - Gli assistenti, i ricercatori, i borsisti della facoltà di Ingegneria contro i cattedratici

Oggi il personale che a quasi 10 mila persone lavora nell'Ateneo scenderà in sciopero, per 24 ore, per protestare contro il provvedimento disciplinare che ha colpito il professore Catemario, per la sua attività politica poco gradita ai baroni. La lotta è stata proclamata dalle sezioni provinciali della Cgil scuola e dell'ANSDS (associazione nazionale docenti subalterni). Come hanno affermato le stesse organizzazioni, lo sciopero deve essere considerato «un primo atto di presenza e di vigilanza continua sulle condizioni di lavoro dei professori incaricati, assistenti, ricercatori e borsisti».

In viale Somalia 133

Fuga di gas: donna muore

Il figlio, segretario dell'attore Ubaldo Lay, è in fin di vita in ospedale

Il gas è uscito per due giorni dal tubo staccato ed ha invaso l'appartamento: una donna di 91 anni è stata trovata uccisa ieri mattina dalle esalazioni mentre suo figlio, di 61 anni, è in fin di vita. L'uomo è il segretario, anzi un intimo amico dell'attore Ubaldo Lay, il popolare «tenente Sheridan», che appena ha ricevuto la notizia si è precipitato in casa dell'amico e più tardi è andato a visitarli in ospedale. La signora è accudita in un appartamento di viale Somalia 133 dove abita il signor Alfredo Baldoni insieme alla vecchia madre, Maria Zambini. Quasi certamente il tubo del gas, deteriorato dal tempo, si è staccato mentre sui fornelli si trovavano due pentolini, messi dalla donna la mattina di mercoledì. Il Baldoni è stato trovato a terra, vicino alla finestra, che probabilmente intendeva raggiungere per aprirla, senza però riuscire.

E' morto Gregorio Salinari

E' morto Gregorio Salinari, vecchio militante socialista, avvocato superiore dell'INPS, fratello del compagno professor Carlo Salinari. I funerali hanno luogo questa mattina alle 11 partendo dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Giovanni. A Carlo Salinari ed a tutti i parenti dello scomparso giungano le affettuose condoglianze del Partito e dell'Unità.

Contro i licenziamenti, lo sfruttamento, i salari non corrisposti

Occupati dai lavoratori due stabilimenti

Sono la DCI (stampa cinematografica) e la tipografia Vega Stam pa - Bus e tram: martedì niente «notturno» (fine servizio alle 20) mercoledì uscita dalle rimesse alle 9 - In lotta portantini e infermieri del Policlinico - 30 licenziamenti all'albergo «Nuova Europa»

Due stabilimenti sono stati ieri occupati contro l'intransigenza padronale mentre sempre più forte e decisa si sviluppa la lotta per il rinnovo del contratto nazionale, che ieri ha visto impegnati i lavoratori dei pubblici esercizi e i dipendenti delle banche e che vedrà gli autotrotramvieri tornare a scoperare martedì e mercoledì.

Autoferrotramvieri

Nuovo sciopero per i lavoratori dei servizi pubblici: autobus e tram si fermano, nell'ambito dell'azione sindacale programata dai sindacati di categoria per il rinnovo del contratto martedì e mercoledì. Ecco la modalità della lotta: personale viaggiante (movimento e macchinisti) tutti i servizi urbani ed extraurbani, ferroviari, tranviari ed automobilistici della ATAC (compresa la Roma Nord)

Policlinico

Da ieri fino a domani sono in sciopero i portantini e gli infermieri delle cliniche universitarie del Policlinico. La lotta è stata proclamata dai sindacati provinciali della CGIL e della CISL per miglioramenti normativi e salariali. Con una ormai tradizionale manovra anticiclopica il ministero degli Interni ha inviato nelle cliniche decine e decine di soldati del Comit che sono stati assegnati a compiti di cucina, di trasporto dei malati e di pronto soccorso.

Nuova Europa

Trenta dei cinquanta dipendenti dell'albergo «Nuova Europa» in viale Adriatico sono stati licenziati in tronco «per calo stagionale». Trenta persone gettate sul lastrico, tra cui numerosi padri e madri di famiglia, con una decisione tanto repentina quanto ingiustificata. Gli anni scorsi, infatti, il vecchio direttore durante la bassa stagione si limitava a sospendere qualcuno per qualche giorno.

Incontro con artisti nelle case occupate

Ieri pomeriggio all'Esquilino, nelle case occupate dai baraccati, si è svolto un incontro tra le Consulte Popolari, gli occupanti e un gruppo di pittori e di cineasti. L'incontro è servito a promuovere una fattiva collaborazione tra gli uomini di cultura e i baraccati. In particolare è stata avanzata la proposta di allestire una mostra fotografica all'interno degli edifici occupati, per illustrare le condizioni di vita in cui vivono a Roma centinaia di famiglie. E' stato rivolto un appello a tutti gli artisti per collaborare all'iniziativa.

Il partito

ASSEMBLEE SUI LAVORI DEL C. Aurelio Bravia, ore 19,30 (Dama); Villalba, ore 19,30 (Fredduzzi); Civitella, ore 19,30 (Ranalli); Nuova Alessandrina, ore 19,30 (Bongiorno). AZIONE RENZI ORGANIZZAZIONE E. Orestini, ore 20 (Viale); Ostia Antica, ore 19,30 (Balsimelli); Moricone, ore 19 (Tiziano). SEZ. QUARTICCIULO - Alle ore 20, riunione dei segretari delle seguenti sezioni: Quarticciulo, Centocelle, Villa Gordiani, Tor de' Schiavi, Nuova Alessandrina, Borgata Alessandrina. Tema in discussione: i problemi della scuola. QUARTO MIGLIO - Comizio sul caro vita ore 17 (D'Alessandro). ASSEMBLEE SULLA SCUOLA - Borgata Finocchio, ore 17 (T. Costa); Casalotti, ore 17 (T. Costa). BORGHESIANA - Ore 19,30, assemblea edili e situazione politica (Casarini).

Auguri al compagno Edoardo D'Onofrio

Il compagno Edoardo D'Onofrio, dopo aver subito nei giorni scorsi un lieve intervento chirurgico perfettamente riuscito, si avvia ora a una completa guarigione e sarà fra breve pienamente ristabilito. I dirigenti della Federazione si sono recati a trovarlo e gli hanno portato un caloroso augurio. La segreteria della Federazione a nome dei compagni tutti e la redazione dell'Unità inviano al compagno D'Onofrio le loro felicitazioni e il loro augurio.

Strehler è ancora disponibile per lo Stabile di Roma

Il Teatro di Strasburgo a Roma Umorismo e nostalgia nella Parigi di Hugo

Il notevole peso di melodramma di « Mille franchi di ricompensa » riscattato dall'ironica regia di Gignoux

Giorgio Strehler è intervenuto ieri a chiarire la sua posizione dopo le contrastanti notizie, apparse sui giornali...

Strehler ha testualmente detto: « 1) Io non considero affatto concluso - come è stato scritto... »

Pubblico non troppo folto, ma attento e plaudente, per il primo spettacolo romano del Teatro nazionale di Strasburgo...

In poche parole: l'abietto affarista Rousseline ricatta una povera famiglia...

Ora va nuda ora col velo



SAN FRANCISCO - L'attrice Ronda Copland, che è stata recentemente arrestata perché si esibiva nuda...

le prime Rubinstein a Santa Cecilia

Arthur Rubinstein, il più grande pianista del secolo scorso, sarà in Italia per la prima volta...

Gli abbonamenti all'Opera

Continuati, al Teatro dell'Opera, la sottoscrizione agli abbonamenti per lo stagionale...

CONCERTI

ACCADÉMIA FILARMONICA ROMANA: Mercoledì alle 21.15 il barbero di Siviglia...

ALDIBERTO GONZALEZ: Lunedì alle 21.30, I concerti del martedì...

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO: Domenica alle 17, concerto del « Concerto in sol maggiore »...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI: Lunedì alle 21.30, Concerto del martedì...

NIOVA CONSONANZA (Scuola Germanica - V. Savoia 15): Venerdì alle 21.15, concerto di musica contemporanea...

SISTINA: Alle 21.15 Gino Brametti, Mitea nella commedia musicale di Gennaro...

BORGO S. SPIRITO: Oggi e domani alle 16.30, il Coro di Donizetti...

DEI SATIRI: Alle 17.15, famelica e 21.15 la Cia del Teatro...

DEI SERVI: Alle 17.30, famelica e 21.30 ultima settimana...

INTERNATIONAL HOUSE THEATRE CLUB (Via Marghera, 22): Alle 22, la Cia Teatro...

NIOVA DELLE MUSE: Alle 21.30, ultima settimana...

PANFONIA - MARISETTA (Via Beato Angelico 32): Alle 16.30, le marionette...

PARIGI: Alle 21.15, Theatre National de Strasburgo...

EUROPA (Tel. 855.738): I lunghi giorni delle apulee...

FIAMMA (Tel. 471.100): Un magnifico tutto matto...

FIAMMETTA (Tel. 470.484): The Lost Man...

GARDEN (Tel. 582.848): La vita famelica e la morte...

EUROPA (Tel. 855.738): I lunghi giorni delle apulee...

FIAMMA (Tel. 471.100): Un magnifico tutto matto...

FIAMMETTA (Tel. 470.484): The Lost Man...

GARDEN (Tel. 582.848): La vita famelica e la morte...

EUROPA (Tel. 855.738): I lunghi giorni delle apulee...

SCHERMI E BALTE

GIARDINO (Tel. 804.968): I morti non si contano...

GOLDEN (Tel. 732.800): Louis De Funès e il monno surgelato...

HOLIDAY (Largo Bonadotto): Amore mio stiammi con A Sordi...

IMPERIALCINE N. 1 (Tel. 686.745): Louis De Funès e il monno surgelato...

IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 686.745): Louis De Funès e il monno surgelato...

KING (Tel. 686.745): Il cervello, con J.P. Belmondo...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

MAESTRO (Tel. 788.680): Violento al sole, (Una estate in quattro)...

Il Festival di Vina del Mar

Un cinema che usa il machete

VINA DEL MAR, novembre: Già nella sua seconda edizione, il Festival del cinema latino-americano di Vina del Mar...

Le calde notti di Poppea

Ohanka Berova, insegnata a perdersi da due soldatucci della Imperia, viene finalmente dalla...

Il nuovo spettacolo di Fo

Un pamphlet qualunquista

È andato l'altra sera in scena, a Genova, uno spettacolo di Dario Fo dal titolo L'upera...

Il nuovo spettacolo di Fo

Un pamphlet qualunquista

ANNUNCI ECONOMICI

SMARRIMENTI L. 50: FORTI PREMIO ritrovare come sallar bianco-nero smarrito...

Terze visioni

BORG PINOCCHIO: Helga con G. Sinigaglia. COLOSSEO: Chiuso. DEI PICCOLI: Cartoni animati...

Il film « Z »

applaudito nei cinema di Budapest

BUDAPEST. 7. Da ieri, a Budapest, il film « Z » viene proiettato contemporaneamente nei maggiori locali...

Vanessa e Nero

in un film su Garibaldi

LONDRA. 7. Vanessa Redgrave e il fratello Corin hanno collaborato nella stesura di una sceneggiatura...

La FILS con i lavoratori per il rinnovamento della Scala

MILANO. 7. La segreteria provinciale milanese della FILS-CGIL ha preso posizione sulla vicenda del Teatro alla Scala...



Scuola e società

Milano: almeno ventimila sono gli universitari fuori sede e i pendolari

Repressione doppia per lo studente immigrato

A colloquio con un gruppo di giovani - All'interno delle strutture alloggiative regolamentari e condizioni di vita ripropongono una rigida divisione di classe - L'aggravante di essere ragazze - Un compito politico per il movimento studentesco

A Milano su una popolazione universitaria di 45.000 studenti, 20.000 sono i fuori sede e i pendolari. I collegi disponibili sono 25 di cui 8 sono dipendenti dalle opere universitarie e 17 sono privati e gestiti quasi tutti da enti religiosi. I posti letto sono 2617. Il costo pro-capite per vitto ed alloggio varia da un minimo di 30.000 nel massimo di 60.000 nei collegi universitari; da un minimo di 50.000 ad un massimo di 90.000 nei collegi privati, con punte di 216.000 per una stanza (al Sacro Cuore in una stanza vivono 4 persone e pagano una retta pro-capite di 54.000). Degli altri 17.343 studenti fuori sede che non possono usufruire di un posto letto in un collegio le alternative sono fare i pendolari, vivere isolati in pensioncini o nel migliore dei casi raggruppati e prendersi il diritto di un appartamento in tutta Italia la popolazione studentesca è per il 95% di estrazione dell'alta della media e della piccola borghesia, solo il 5% deriva dalle classi operaie e contadine, di questo 5% solo una piccolissima aliquota riesce dopo essere stata decimata a concludere gli studi.

G.M. Lo studente insomma viene allevato in vitro, estrattamente in modo che domini espliciti il proprio ruolo in maniera acritica e funzionalistica al potere politico ed economico. E' per questo che la socialdemocrazia milanese ha fatto di tutto per distruggere la Casa dello studente e del lavoratore in quanto essa proponeva un nuovo modo di far studiare e di essere studenti: calarsi nella concreta realtà del mondo; circostanze, personalizzando ogni processo di apprendimento e collettivizzando ogni forma di intervento di gestione.

Per le ragazze, il problema dell'inserimento è molto più grave perché i posti a loro disposizione sono molto pochi rispetto a quelli alla donna. L'alternativa per loro è: andare dalle suore oppure vivere in pensione (Solo alcune istituzioni come il Pensionato Universitario Femminile in via Ravenna sono riuscite a realizzare una vita comunitaria armonica e l'auto-gestione). Esse altrettanto duramente che i ragazzi sono soggette a repressioni che affondano le loro radici nella cultura tradizionale borghese e nel ruolo di suddita che esse hanno assorbito dalla donna. Venendo in città si scontrano con una serie di problemi di modi di vedere e di fare che sono diversi da quelli che esse avevano sperimentato in provincia di Brescia.

Ora, come vivono gli studenti fuori sede ed i pendolari in una metropoli come Milano con studenti di estrazione sociale ed umana in cui si dibattono le piccole schiere di studenti proletari, come si modificano nell'azione e nel pensiero a contatto con i problemi di sopravvivenza con gli studenti contraddizioni della società capitalistica?

Per discutere di questi temi abbiamo organizzato una tavola rotonda con studenti provenienti da aree di sottosviluppo economico. Hanno partecipato alla discussione: G.M. (lettere moderne) di Matera; G.M. (Medicina) di Napoli; A.G. (Filosofia) di Daffo in provincia di Brescia.

La motivazione psicologica che presiede a fenomeni della emigrazione studentesca è da ricercarsi nello stato di disoccupazione endemica che attraversano le zone sottosviluppate. Tale disoccupazione oggi non investe solo il campo della manodopera, meno qualificata ma anche il campo dei tecnici e dei diplomati: questi ultimi per sfuggire allo spettro della disoccupazione si spostano verso i poli tradizionali dello sviluppo industriale alla ricerca di un posto di lavoro che gli permetta di proseguire negli studi. Le loro condizioni economiche di partenza sono quasi sempre molto disastrate: essi appartengono a famiglie che hanno dovuto affrontare grossi sacrifici per farli studiare e che ora, alle soglie dell'Università non hanno più i mezzi per garantir loro la continuazione degli studi.

Una volta arrivato nella grande città lo studente fuori sede deve affrontare due problemi fondamentali: il lavoro e l'inserimento universitario e sociale. Invece di trovarsi in prima persona due tipi di repressione, quella che proviene dal mondo universitario (cioè professore, programmi, esami) e l'altra che gli viene dal mondo del lavoro.

Nel migliore dei casi l'inserimento si realizza attraverso le istituzioni classiche dell'Università i collegi e le case dello studente. All'interno di queste il problema della divisione umana e sociale del studente non viene risolto: anzi è acuita dalla presenza delle stesse forme di repressione che si sono all'esterno, dalle modalità di accettazione basate sui meriti scolastici, all'organizzazione della vita interna è un continuum di coercizioni e di rinuncia all'autonomia ed all'autodeterminazione. Gli studenti sono isolati gli uni dagli altri, non hanno contatti con la comunità e con i problemi della città, del quartiere addirittura: i regolamenti di tipo autoritario autorizzano vietano ogni forma di attività politica, ogni possibilità di rapporti tra studenti diversi è negata manca un controllo effettivo del bilancio da parte dello studente, viene in ultima analisi una rigida divisione di classe che propone quella della società esterna.

Allo stesso tempo si assiste ad un'ulteriore repressione, quella che proviene dal mondo del lavoro. Il lavoro è un'attività che si svolge in un'azienda e che è regolata da una gerarchia di potere. Il lavoro è un'attività che si svolge in un'azienda e che è regolata da una gerarchia di potere. Il lavoro è un'attività che si svolge in un'azienda e che è regolata da una gerarchia di potere.

Occorre in realtà eliminare queste contraddizioni, fare sì che il diritto allo studio sia applicabile a tutti i livelli e che il diritto al lavoro sia applicabile a tutti i livelli. Occorre combattere la pianificazione centralistica la quale crea delle zone ad alto tasso di sviluppo industriale, verso cui si concentra una massa di disoccupati operai e studenti per controllare meglio. Nello stesso tempo è opportuno lotare contro questo tipo di struttura universitaria che è egualmente pedissequa alla logica dello sviluppo capitalistico e contronario ad essa un disegno rivoluzionario che distribuisca le sedi su tutto il territorio nazionale in maniera equilibrata che eviti la selezione affettiva dello studente dalle zone di provenienza. Gli infatti lo studente fuori sede non viene risolto: anzi è acuita dalla presenza delle stesse forme di repressione che si sono all'esterno, dalle modalità di accettazione basate sui meriti scolastici, all'organizzazione della vita interna è un continuum di coercizioni e di rinuncia all'autonomia ed all'autodeterminazione. Gli studenti sono isolati gli uni dagli altri, non hanno contatti con la comunità e con i problemi della città, del quartiere addirittura: i regolamenti di tipo autoritario autorizzano vietano ogni forma di attività politica, ogni possibilità di rapporti tra studenti diversi è negata manca un controllo effettivo del bilancio da parte dello studente, viene in ultima analisi una rigida divisione di classe che propone quella della società esterna.

Qualche prospettiva di lavoro e di lotta si apre per realizzare i suddetti obiettivi? «Anzitutto è necessario collegarsi con gli operai immigrati che vivono le nostre stesse esperienze, i nostri stessi drammi elaborare nuove forme di lotta contro le strutture universitarie e lavorative ed elettorali che ricompongono attorno agli immigrati ingannandoli e controllandoli», ribadisce G.M. Infine occorre trovare una nuova modalità di rapporto con il movimento studentesco, il quale deve

essere rifondato su basi diverse. «Non a caso questi problemi che abbiamo affrontato questa sera i movimenti studenteschi non li ha analizzati o su uno alle estreme conseguenze Sappiamo che a Torino», afferma A.G. studente di Filosofia «esso si è sforzato di dare un giusto ed armonico peso a tutte le componenti della realtà universitaria in una sua concreta azione ha sottovalutato questo aspetto della strategia del coinvolgimento generale ed ha dato l'impressione di voler avvertire i diversi gruppi di studenti con seminari gruppi di studio, esami... lasciando tutta la selezione di classe in grotta agli studenti lavoratori».

Una rifondazione del movimento studentesco richiede, se non si vuol fare il gioco dei padroni, il superamento del frazionismo e della frammentazione della coscienza proletaria. L'elaborazione di una strategia unitaria che colleghi tutti i gruppi che convergono nel movimento studentesco: la presenza costante di un organismo che coordini e che unitariamente formuli una politica di intervento sull'università.

Giuseppe De Luca

Dalla Francia

La «letterarietà» della letteratura

Il messaggio letterario e il suo codice

Gli interessi critici di Gerard Genette sono rivolti alla cosiddetta «letterarietà» della letteratura, che si distingue nella propria forma e nella propria funzione da quella che si definisce «essenziale» per il suo particolare linguaggio, come «scrittura» che evidenzia una distanza tra «significante» e «significato» tra «segno» e «senso».

La figura (da G. definita come «scena tra il segno e il senso come spazio interno del linguaggio») è fondata sull'ambivalenza del linguaggio: un valore primario di significazione (o denotazione) che definisce l'entità verbale nella sua accezione comune, ed un valore secondario (o connotazione) determinato dalla posizione del singolo elemento linguistico in rapporto con gli altri elementi del sistema.

Si tratta, in definitiva, di un linguaggio che resiste dietro il linguaggio e che è ignorato da colui che parla, il quale si vede definito proprio da questo linguaggio «secondo» (o connotazione).

Tale critica viene considerata demitologica, al pari delle metodologie critiche ispirate alla psicoanalisi o al marxismo, anche se non ne è tributaria. Essa si può definire come una demitizzazione allo stato nascente, avendo come fine ultimo della propria ricerca lo svelamento di un nuovo tipo di retorica (ma come risultato del cosiddetto «pregiudizio ideologico» dell'autore in quanto categoria «romantica») incentrata tutta su un meccanismo di incastro fatto di nuove «figure» (o simboli) rinnovantesi ad infinitum.

I nuovi saggi compresi in questo secondo volume (Gerard Genette *Figure II - Essais*, Ed. du Seuil, 1969, pp. 294) ruotano attorno al primo rapporto che la Deutscher Messe di Lutero dischiuderà le *Passioni* in tedesco di Bach, e il *Deutsche Requiem* di Brahms. Si ha con Lutero la fusione tra la musica e la scuola. Il che avviene non come potrebbe succedere oggi, quasi per un'imposizione dall'alto (la legge sull'obbligo dell'insegnamento musicale), bensì per una concreta esigenza sociale. La musica serviva alla società, ne era una componente essenziale. E a tal punto, con la Riforma, fu una reale esigenza della società che, contro l'apparato «burocratico» delle corti, sorsero le prime società musicali «libere», autonome, disinteressatamente volute alla diffusione della musica.

Erasmus Valente

Schede

Una traduzione di canti popolari portoghesi

Il «fado» della protesta

In portoghese la parola *fado* è l'equivalente del latino *fatum*, il Destino, e con essa si designa una forma d'arte minore, che possiede tuttavia i suoi canoni e le sue regole lessicali e semantiche, oltre a vantare nobili ascendenze romanzesche e trobadoriche; e che qui da noi può, all'incirca, trovare il suo corrispettivo nelle stornelle regionali, o meglio ancora nelle canzoni della mala, ottocentesche, tipo «Fora

romana bella», per intenderci. Nei *Jados* (di cui Elena Clementelli ha ora pubblicato una scelta, *Fados, Guanda*, 1969, pag. 158, lire 1300) «tutto si dice e tutto si canta» come nel *lamento* che è il suo parente spagnolo, o come nel *blues*, dove la sofferenza antica e i mali presenti, l'impotenza e il furore, attraverso la mediazione del ritmo, diventano protesta sociale, em

azionale coscienza politica. Effusione lirica che nella chitarra e nella viola ha il suo supporto naturale, il *fado* trae la sua ispirazione più fonda dalla saudade, la «malinconia atlantica» o, secondo la poetica definizione di F. Manuel de Melo, «un male di cui si gode, un bene di cui si soffre». Ma leggendo si riesce, anzi, abbastanza agevolmente, ad avvertire un elemento presenza di classe, e

livello gnomico ed esistenziale, tipico dei paesi sottosviluppati, alle cui letterature si potrebbe ricorrere per eventuali agganci.

Malgrado la scelta unidimensionale dei testi - con prevalenza del momento passionale, amore e morte, il gioco erotico, - la traduzione ha il merito di non essere musicalmente, ma folcloricamente scoperta.

a. g.

Musica

Quel che deve la modernità a Lutero

Il quarto volume, seconda parte, della storia della musica di Oxford è dedicato all'«Età del Rinascimento» (1540-1630) e tratta delle vicende musicali europee dalle raccolte di canti protestanti come quelle delle «Musae Sioniae» a Heinrich Schuetz, da Byrd a Monteverdi e Frescobaldi e alle origini dell'opera italiana

La paura di rimanere per qualche tempo con un'ora monaca (il primo tomo del quarto volume della Storia della musica di Oxford) è stata subito superata. Con esempi puntuali l'editore Feltrinelli ha, infatti, pubblicato il secondo tomo dell'«Età del Rinascimento» (1540-1630). Abbiamo recentemente addosso i pregi del volume, nella prima parte, ma anche qualche «difetto»: punte nazionalistiche (inglesi), diversità di criteri (autori con la stessa lingua ma con una prima parte incompleta che ora, collegata al resto, acquista una nuova luce. Lo studioso ha sottovalutato, per quanto riguarda il Rinascimento, un'espansione che nella sua storia della musica può offrirgli.

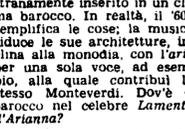
Questo secondo tomo si apre con un affascinante capitolo dedicato alla musica protestante nel continente europeo. Ne è autore Theodor Gerald, piuttosto entusiasta dell'attività della musica sacra. E' alla Riforma, del resto, che la cultura e la musica debbono il loro rilancio. In Europa protestante tedesca e appunto Lutero. E diremmo che l'operazione luterana - combattuta dalla Controriforma - è un fatto che ha permesso di dimostrare come ben accettata che ad essa ha dovuto rifarsi la Chiesa per superare certi punti morti e ristretti. L'esigenza moderna di una musica sacra con testi in volgare (cioè non in latino, ma nelle lingue dei vari Paesi) è, appunto, quella posta e risolta da Lutero. E' un fatto che da allora, per i quattrocento anni o sono, quando il tedesco fu sostituito al latino (con melodie semplicissime), perché tutti i fedeli capissero e potessero intervenire nei riti da attori e non più da ascoltatori passivi.

Non è senza emozione che si ripercorre il quadro che, per gli anni, si aprono davanti a noi: i roghi dei testi luterani e scontri in placabili tra i sostenitori del nuovo e quelli dell'antico, sfociati, in una catena di distinzioni e di restaurazioni. In genere, la musica sacra inglese fu più rinunziata al latino. C'è persino un po' di suspense nel racconto della musica presa in mezzo alle lotte per il potere.

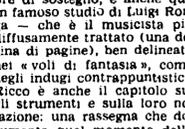
Un po' meno centrato sembra il Seicento italiano, con Monteverdi il cui nome è stranamente inserito in un clima barocco. In realtà, il 600 semplifica le cose; la musica riduce le sue architetture, in caccia alla monodia, con un famoso studio di Luigi Ronca - che è il musicista più diffusamente trattato (una decina di pagine), ben delineato negli indici contrappuntistici. Ricco è anche il capitolo sugli strumenti e sulla loro notazione: una rassegna che documenta quel momento della musica in cui gli strumenti acquistavano una loro precisa «personalità», un loro stile e pongono, per quanto destinata a scomparire (violine, ribbe, ghionda, lira, cornamusa, liuto, cetra, clavicordo, certi tipi di organi, ecc.), la struttura dell'orchestra moderna.

Due importanti capitoli (peccato che siano un tantino avverti) chiudono questo straordinario quarto volume: *Musica e dramma* di Edward J. Dent (con sguardo su tutta l'Europa); *Le origini della opera italiana*, di Simon Towle.

Erasmus Valente



MONTEVERDI



LUTERO

Televisione 1°

- 12.30 CORSO DI INGLESE
13.00 OGGI LE COMICHE
13.20 TELEGIORNALE
17.30 IL PAESE DI GIOACIO'
17.30 TELEGIORNALE, Estrazioni del lotto
17.45 CHIUSA CHI LO SA?
18.45 LA GRANDE AVVENTURA
19.10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19.35 TEMPO DELLO SPIRITO
19.50 TELEGIORNALE SPORT, Cronache del lavoro
20.30 TELEGIORNALE
21.00 CANZONISSIMA 1969
22.30 LUNA MISSIONE DUE
23.15 TELEGIORNALE

Televisione 2°

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 CAVALLERIA RUSTICANA
22.35 L'INSURREZIONE DI VARSAVIA
23.10 TELEGIORNALE

Radio

- RAIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 23
10.40 Chiamata Roma 3131; 10.40 Biliardino musicale; 11.30 Musica pop; 12.30 Letture aperte; 12.42 Punte di virgola; 12.53 Giochi per giorno; 13.15 Punte Radio; 14.00 Trasmissioni regionali; 14.00 Chiamata Italiana; 15.45 Schermo musicale; 16.00 Programma per i ragazzi; 16.30 Incontri con la scienza; 16.40 Mondo Duemila; 17.10 Il mito del tempo; 18.00 Varietà; 19.25 Sul noi, miei cari; 19.30 L'una-pare; 20.15 Il girasole; 21.00 Concerto del chitarrista Alirio Diaz; 17.30 Opere degli italiani; 17.10 Corso di lingua tedesca; 17.35 Genia Khan; 17.40 Jazz oggi; 18.00 L'Iniziativa di lancio in un modo nuovo, di massa, la campagna per gli abbonamenti 1970 nasce proprio da queste considerazioni. Vale a dire l'esigenza di esser sicuri, in vista delle elezioni di primavera, che l'UNITA' possa giungere ovunque, mediante un controllo capillare della sua rete di diffusione.

Contro canale

SALUTE E SOLDI - Lo abbia ma ora scritto altre volte i problemi della società italiana sono cronici e quindi sempre attuali. Facciamo a fare un'indagine in un campo: sebbene non si sottoponga a particolari sforzi per collegarsi alla cronaca e alla realtà in movimento, ogni volta che tocchi un tema che le case continuano a trattare «caldo» che rischia di scottarsi.

Ma già qui, ci pare, non si può non avvertire una arida stanchezza. E' un po' che si discute di essere convinto che le case siano bene avviate sembra essere il presidente dell'INAM sono d'accordo sulle profonde strutture del sistema e sul necessario radicalismo riformista, e se, come è apparso, nessuno ha obiezioni da avanzare sulla prospettiva del servizio sanitario nazionale, per le case private non andrebbe come nel passato; di chi è la responsabilità, se non si cambia? L'interrogativo è presente, con buona pace dell'ineffabile presidente dell'INAM, che considera la ricerca delle responsabilità alla stregua di una singolare mania italiana. Ma a questo interrogativo, purtroppo, l'INAM non ha risposto: come al solito, la rubrica, infatti, ha funzionato soprattutto da sfondateo.

Eppure, alcune precise responsabilità attribuite potremmo individuare nel corso stesso della trasmissione. Ad esempio, sarebbe stato opportuno portare avanti il discorso sui prezzi dei medicinali e sui monopoli farmaceutici: discorso che non è marginale ma fondamentale. Abbiamo udito dire da uno dei massimi dirigenti delle mutue che la stessa medicina costa, in contenzione ospedaliera, il 60 per cento di meno che nelle farmacie; e un simbolo dato avrebbe meritato una indicazione su due righe per accennare a quanto ammoniti i veri e propri profitti di ranna delle industrie farmaceutiche, che tanto pesano sulle spalle dell'assistente sanitario.

Comunque, nel corso della discussione, sono emersi almeno dati come questo, che hanno fatto riflettere. E questo volta, l'INAM si è detto, è stato un po' più generoso del solito nello stimolare il dibattito e nell'invitare a precisi confronti. E l'attacco degli operatori del settore, in questa occasione, si è svolto con chiarezza e con conseguenze della divisione in classi della nostra società è stato evidente, anche se, come diceva, «non ci armiamo le, tutt'altro che nuove».

g. c.

Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani
Paolo Gradi
CINQUE CONTRO

VI SEGNALIAMO: L'intervista di J.P. Donleavy (Radio 3° ore 22.30) Regia di Massimo Scaglione. Tra gli interpreti: Mariella Furguele, Giulio Oppi, Franco Passatore

Puoi dare una mano all'Unità?
Vuoi aiutare il tuo giornale?
Questo è il tuo giornale. Perché parla con la tua libera voce, difende i tuoi interessi, si batte per le tue idee socialiste. Ma, soprattutto, perché viene sempre più forte e diffuso quanto più tu lo sostieni.
L'Unità è un giornale che si batte per la libertà. Aumentare la diffusione e il prestigio dell'UNITA' è quindi nelle tue possibilità. Nelle tue capacità di renderlo uno strumento di penetrazione politica ancor più efficace e puntuale.

Nome e cognome
Indirizzo
Città
Professione
Quali ore avete libere?
Quali giorni alla settimana?
Possedete un mezzo su cui viaggiare?
Quale località siete in grado di coprire?
Abbiamo bisogno di cominciare subito e di essere in tanti. Vi cercheremo al più presto e stabiliremo il lavoro da svolgere. Per questo vi proponiamo anche di sovvenzionare i vostri suggerimenti e le vostre opinioni in merito a questa iniziativa in questo caso, allegare alla lettera il tagliando.

In quattro giorni due «test» durissimi per i viola

Biglietti da 5 a 50.000 lire per il «mondiale» con Benvenuti (22 p.v.)

LA FIORENTINA AL COMPLETO

Oggi Bracke attacca il record dell'ora

CITTA' DEL MESSICO 7. Domani Ferdie Bracke dovrebbe cimentarsi nel tentativo di attaccare il record dell'ora (l'attuale primato è di Ole Ritter che il 10 ottobre a Città del Messico corse in un anno la distanza di km. 48,453).

Ma il condizionale è d'obbligo perché persuasi che qualcuno si sia adoperato per mandare a monte il tentativo del belga, Bracke ed il suo allenatore non hanno voluto fissare una data precisa.

Si sono limitati a chiedere che i cronometristi stiano a disposizione domani e domenica in modo da essere pronti nel momento in cui Bracke potrebbe aver bisogno di loro.

Comunque l'impressione è che il tentativo debba aver luogo proprio domani: in modo che se dovesse sorgere qualche fastidioso all'ultimo momento Bracke potrebbe sempre rinviare al giorno dopo.

Sarà ridotta la squalifica a Poletti?

BUENOS AIRES, 7. L'ex portiere della squadra di calcio argentina dell'Estudiantes di La Plata, Alberto Poletti, ha chiesto alla federazione calcio del suo paese di annullare la squalifica a vita inflittagli dopo l'incontro con il Milan nella finalissima intercontinentale della Coppa dei Campioni.

L'appello di Poletti verrà preso in considerazione dal segretario Oscar L. Ferrari, commissario governativo della Federcalcio.

Negli ambienti sportivi si pensa che la squalifica a vita possa venire parzialmente modificata, permettendo a Poletti di riprendere la sua attività sportiva, ma soltanto in partite di campionato argentino.

Mazzinghi tornerà sul ring in dicembre

FIRENZE, 7. L'ex campione del mondo dei pesi medi Junior, Sandro Mazzinghi, tornerà certamente a combattere nel prossimo mese di dicembre in una riunione pugilistica allestita in una grande città italiana.

L'ex campione si sta preparando con meticolosità per l'impegnativo «ritorno» che precederà di poco la nascita del suo primo figlio, prevista per gennaio.

Nato a Pontedera (Pisa) 31 anni fa, Sandro Mazzinghi lasciò la attività agonistica lo scorso anno dopo essere stato per due volte campione del mondo dei medi junior.

A Felice Gimondi il «San Silvestro»

BOLOGNA, 7. Felice Gimondi ha vinto la terza edizione del San Silvestro d'oro, la challenge del gruppo emiliano giornalisti sportivi, presieduto da Marino Basco. Franco Bittoni, Vittorio Adorni e Michele Dancelli. Ecco la classifica: 1) Gimondi (19); 2) Basco (18); 3) Bittoni (16); 4) Adorni (12); 5) Dancelli (9); 6) Zandegù (7); 7) Motta (6); 8) Michelotto (5); 9) Faldardi (3); 10) Zilioli (2).

Su NUOVE NUOVE

Perchè i bambini italiani malati di cuore vanno da Barnard

ABBOLOGNA E A KIEV

Concluse ieri le trattative per lo scambio Carpenetti-Stanzial con la Roma

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7. Grazie all'intervento imposto al campionato dalla partita Italia-Galles, la Fiorentina che nel corso di quattro giorni dovrà incontrare il Bologna e la Dinamo di Kiev, ha recuperato tutti i titolari. Con l'allenatore Pesola, già dalla gara di domenica, valida per il derby fiorentino, potrà contare sulla formazione migliore e cioè quella comprendente Superchi, Rogora, Longoni, Esposito, Ferrante, Brizi, Chiarugi, Merlo, Marachi, De Sisti, Anarildo. Formazione che Pesola ha reso nota oggi ufficialmente a conclusione di una seduta plenaria. Per domani mattina è prevista una nuova seduta ginnastica sul campo di Vignola.

Della convivia, oltre ai titolari, fanno parte anche i sostituti Bandoni, Cenetti, Pirovano, Mariani, Rizzo.

Dopo aver disputato il match con gli uomini di Fabbri, la comitiva fiorentina si trasferirà a Mestre e lunedì mattina dall'aeroporto di Venezia, con un volo Charter dell'Aerflot raggiungerà l'aeroporto di Boris Gidlo di Kiev. La partita con i sovietici della Dinamo, valevole per gli ottavi finali della coppa dei Campioni, sarà giocata mercoledì con inizio alle ore 19 in diretta televisiva. L'Italia è prevista per giovedì.

Come si vede per i viola si tratta di due partite difficili, due partite non da sottovalutare che i campioni d'Italia potrebbero anche non perdere. In questo caso per la Fiorentina si tratterebbe di un vero e proprio test, ma anche internazionale. Il Bologna è una squadra che ha dimostrato che fino ad ora sia riuscita a mimetizzarsi: una squadra che non deve essere sottovalutata, specialmente dai viola.

Il match con la Dinamo si giocherà in un campo nazionale ma anche internazionale. Il Bologna è una squadra che ha dimostrato che fino ad ora sia riuscita a mimetizzarsi: una squadra che non deve essere sottovalutata, specialmente dai viola.

Ma a prescindere dall'incontro di Kiev, resta un fatto importante: la Fiorentina, finalmente potrà schierarsi al completo. I sei giocatori avranno analizzato le critiche ricevute dopo il 5-1 di Roma sarebbero in grado di offrire una prestazione alla stregua di una squadra che portano sulla maglia. Già nell'ultima partita di campionato, quella giocata sul campo neutro di Verona, nonostante la mancanza di elementi come Anarildo e Marachi, il campione di Pesola ha dimostrato di avere recuperato fiducia nei propri mezzi.

Per ottenere la omologazione della Casa, il pilota inglese è stato ingaggiato dalla De Tommaso Automobili. Il pilota inglese è stato ingaggiato dalla De Tommaso Automobili. Il pilota inglese è stato ingaggiato dalla De Tommaso Automobili.

La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili. La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili.

Dopo 5 giorni di incontri a Cecina

Pugili promettenti rivelati dai campionati tricolori novizi

totocalcio

Bologna-Fiorentina	1 x 2
Cagliari-Roma	1 x 2
Ferara-Milan	1 x 2
Lazio-Vicenza	1 x 2
Napoli-Juventus	1 x 2
Sampdoria-Brescia	1 x 2
Torino-Bari	1 x 2
Varese-Palermo	1 x 2
Treviso-Biella	1 x 2
Udinese-Venezia	1 x 2
Del Duca-Prato	1 x 2
Lucchese-Salernitana	1 x 2
Chieti-Salernitana	1 x 2

1.800 peso kg 77, passa alla Fiorentina mentre alla Roma il cambio viene ceduto il terzo Stanzial (al 50 per cento) più un contingente in contanti di circa 30 milioni.

Loris Ciullini

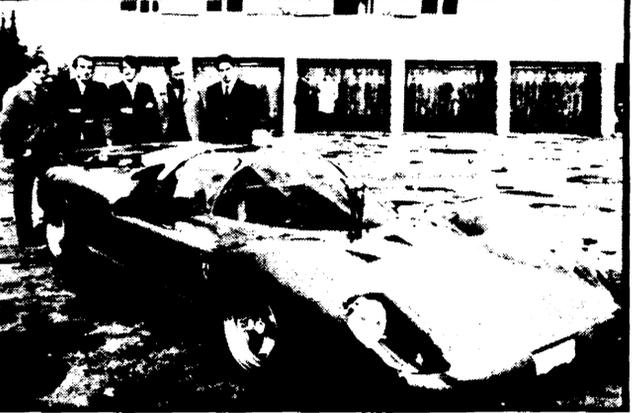
totip	
I Corsa:	1
II Corsa:	1 2
III Corsa:	1 2
IV Corsa:	1 x
V Corsa:	1 x
VI Corsa:	2 2 1
	1 x 2

A Murray Mir la corsa Tris

L'eccezionale corsa Tris di paludati ieri a San Siro con 19 partenti è stata vinta dall'outsider Murray Mir, guidato da quel Fontanesi che si sta conformato un autentico specialista delle Tris. Secondo Marco e terzo il regolare Campanile. Combinazione vincente 19 - 1 - 3. Combinazione la quota: lire 3 milioni 174.500 a ognuno dei 22 vincitori.

Il pilota inglese Courage alla De Tommaso

Può sfiorare i 350 l'ora la nuova Ferrari 5000!



MARANELLO, 7. Enzo Ferrari ha presentato la sua nuova 5000 cc sport, la prima vettura costruita dopo l'abbandono di collaborazione con la FIAT con la quale la Casa del cavallino rampante partecipò al campionato mondiale marchio categoria sport.

La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili. La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili.

La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili. La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili.

La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili. La nuova vettura, la quale può raggiungere una velocità potenziale di 340-350 chilometri all'ora, è stata presentata dalla De Tommaso Automobili.



AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

AMARILDO farà la sua rentrée nelle fila viola dopo il matrimonio e dopo la squalifica per aver colpito Maritardonna durante Cagliari-Fiorentina.

Il «maestro» Luis Rodriguez

si prepara per la lezione di Roma

Nel cubano, il campione del mondo troverà uno sfidante insidioso, ma sarebbe ancora più temibile Freddie Little, il «professore» che fece capire a Bossi di tornare a tentare l'avventura fra i welter

Quanto si ride nel ring del Palazzo dello Sport di Roma fra Carmelo Bossi, peso welter naturale, e Freddie Little, peso medio naturale, sebbene campione nelle «15 libbre», ha fatto rimpiangere ciò che era atteso e non vedemmo. Una testata nel terzo round, reciproca ed involontaria, intervenne dell'arbitro Fantozzi e del medico di servizio, quindi fine della attesa partita ed inizio del pur atteso lancio di frutta e verdura da parte di un gruppo di svergognati di fanatici, di brutti, che hanno scambiato il «Palazzone» con un poligono di tiro. Dalla testata Bossi uscì la prima e più clamorosa delusione: il risultato non è stato quello che parlavano di «no contest» evidentemente non sanno che cosa significhi questo termine, e non sanno in casi eccezionali. Ne abbiamo parlato a suo tempo: non faceva per il «caso» Bossi - Little del 1969 e tantomeno per Little - Mazzinghi, un anno fa.

Sembra destino ma Freddie Little, il professore, deve restare un mistero pugilistico o quasi. Vediamo. Roma, 25 ottobre 1968: dopo una sanguinosa partita durata otto assalti l'arbitro tedesco Tommer rapinò Little negandogli la vittoria contro il distratto Sandro Mazzinghi, giunto al limite delle riserve fisiche. In quel momento Little stava incominciando a dare il meglio.

Roma, 29 novembre 1968: davanti a Sugar Boy Nando di Aruba, Antile Olandesi, il professore Little dimostrò, didatticamente, come si conduce un combattimento contro un avversario sconosciuto, di gran mestiere, di maggior risorse fisiche. Una prima ripresa di flemmatico studio, una seconda da una terza di smantellamento, una quarta di grande quarta Freddie mise a segno i colpi decisivi. Per Nando fu il k.o. liberatore. Si capisce che la breve partita venne, come sempre bersagliata dai soliti lanciatori che, evidentemente, preferiscono il peggio del pugilato: ossia furia, confusione, bagarre, sangue, scemenze di ogni genere.

Quella di Roma è una volta che non merita un campionato del mondo come quello dei pesi medi che il dott. Rino Tommasi e la Ilos presentarono il 22 novembre prossimo fra Nino Benvenuti ed il cubano Luis Manuel Rodriguez, sfidante ufficiale designato dalla World Boxing Association. Il cubano Rodriguez non ha mai accettato la violenza brutale, offensiva, rivolta di una minoranza, magari divertente, ma non depone a suo favore.

Venerdì scorso, 31 ottobre, Rino Tommasi presentò in anteprima (ed in sordina) il suo «meeting» mondiale. Forse, se non fosse per la mancanza dei biglietti, il costo, per ordine di posti, è questo: «ring side» (50 mila lire); «platea» (20 mila lire); «gradi» (10 mila lire); «tribuna» (5 mila lire). Francamente costoso troppo Mastrianni, Chari, Salvatori e tutti gli altri «divi» possono pagare per cinquecento delle prime file di sedile, più sudate senza dubbio le diecimila e le cinquemila di coloro che occupano gradinate e gallerie, scemenze di ogni genere. Tommasi chiese troppo, ci furono incassi negativi; per esempio il 29 ottobre 1969 in occasione della strana partita

fra Archie Moore e Giulio Rinaldi. Inutile, a questo punto, tirare in ballo gli americani in fatto di super-prezzo per il pugilato; qui siamo in Italia ed attraversiamo un momento economicamente difficile per la maggioranza. Rino Tommasi spera di raccogliere, nel «Palazzone», 130 milioni di lire, appunto come il geometra Bruno Amaduzzi era convinto di fare 160 milioni a Napoli con Nino Benvenuti e Frazer Scott. Alla resa dei conti i milioni versati alle biglietti supereranno di poco i sessanta, i conti non quadreranno. Benvenuti, che inizialmente chiese una «borsa» di cento milioni, dopo le accortezze di 21 Le tasse del «Palazzone» di Roma saranno le solite: Luis Manuel Rodriguez avrà una paga di 20 mila dollari circa, poco più di diecimila di lire; le spese generali pure esse risulteranno le solite, però Benvenuti ha chiesto, ancora una volta, le stelle. Di conseguenza il super-prezzo dei biglietti andrà tutto a vantaggio del trionfo ormai trascorso da quelli del «Madison Square Garden» per scarsi motivi economici, quello che non «rende» finanziariamente.

Luis Manuel Rodriguez nacque a Camaguey, Cuba, il 14 marzo 1937. È quindi passato da Kid Gavilan, l'ottimo campione mondiale dei welter avversario di Robinson, Carmen Basilio, Carl «Bobo» Olson e tanti altri assi degli anni e cinquecento. Ufficialmente Luis Manuel tirò i primi pugni a 14 anni da peso mosca e, dopo 39 combattimenti, passò professionista. Oggi, dopo 104 parate, tiene il sole dietro le spalle. Vive a Miami Beach, Florida. Lo allenano Angelo Dundee, considerato il miglior «trainer» del mondo. Angelo di origine italiana, chiamandosi Mirinda, è fratello di Chris Dundee che nel 1940 portò al campionato mondiale del medio peso il campione del marino dell'Illinois che, stilisticamente ricorda Nino Benvenuti. Pure Chris si interessa a Rodriguez che nel 1962, in un incontro con Eddie Blay ed Osef Kod del Ghana, si affrontarono nella categoria del welter. In primo e ormai di casa sui giornali, si affrontarono nella categoria del welter. In primo e ormai di casa sui giornali, si affrontarono nella categoria del welter.

Nelle 96 vittorie del cubano troviamo diversi pesi medi di prim'ordine, da Joey Giambroz a Danny Morgan, da Rubin Carter a George Benton, da Gene Briscoe, a Holly Mims a Jimmy Lester. Per 37 volte Luis Manuel si misurò con «160 libbre». Benvenuti venne battuto solo da Vincente Rondon del Venezuela il 3 giugno 1968 nello «Hiram Bithorn Stadium» in San Juan, Portorico. Ricorda quella, l'ultima sconfitta del «challenger» di Nino. Quarantacinque giorni dopo, nel medesimo ring, Luis Manuel Rodriguez venne battuto dalla rivale sul venezuelano, considerato un micidiale picchiatore. Le altre «besse nere» del cubano sono solo per il colore delle pelle, risultano invece Curtis Cokes del Texas e Griffith. Costui si aggiudicò tre sfilate su quattro, ma sempre come peso welter.

Alto 5 piedi e 8 pollici scarsi, circa 171, snello, flessibile, una formidabile naso, il fisico squadrato, il mento, il mento, braccia nerose, gambe da ballerino; ecco Luis Manuel Rodriguez che da mesi si prepara per Roma nel «Miami Gymnasium» nella quinta avenue di Miami Beach. I suoi colpi taglienti fanno scaturire il sangue del nemico, più che per il suo stile artificiale. Tuttavia, per raffinato «mestiere», Luis Manuel viene chiamato «the teacher», il maestro. Si tratta, senza dubbio, di uno sfidante insidioso per Nino Benvenuti che a Napoli, davanti all'acervo Frazer Scott, fece pena. Al Silvano riuscì a rimetterlo in una forma accettabile oppure forse l'arbitro ed ai giudici salvato una italiana mistificazione?

Certo, se al posto di Rodriguez, il «maestro», ci fosse Freddie Little, il «professore», sarebbe ben peggio per Nino, malgrado il fumoso parere dei tamburini benvenuti. Inoltre l'imprenditore Tommasi raccogliebbe qualche milione in più a Roma, dove il professore benché bersagliato da pere, mele e panini imbottiti, gode una stima generale che Luis Manuel Rodriguez deve ancora meritarsi.

In quanto a Carmelo Bossi, per la seconda volta lo consigliamo di non parlare di rivincita con Little a meno di venire volontariamente il «Calvario» per scontare qualche milione in più. Piuttosto pensi ad Orsolic, campione d'Europa della sua categoria di peso.

Antonio Floris
Giuseppe Signori



BENVENUTI ha «interrotto» ieri la sua preparazione sull'altopiano carsico per esibirsi alla piscina «Bianchi». Il campione del mondo si è detto soddisfatto del grado di forma raggiunto, soprattutto in tema di occhio, tempismo, misura. Intanto la commissione nazionale arbitri-giudici, riunitasi a Cecina ha così composto la giuria per l'incontro di campionato mondiale del 22 novembre: arbitro Domenico Carabellano; giudici Piero Brambilla e Dino Ambrósini.

Barlatti-Melissano stasera a Ravenna

RAVENNA, 7. «Ravenna Ring» organizza per domani un riunione pugilistica imperniata su tre incontri professionistici. Era da tempo che si disputava un'ospitata incontri di pugilato e gli organizzatori hanno provveduto a stabilire un programma di tutto interesse. Al centro della serata sarà il confronto fra Enrico Barlatti e Bruno Melissano, entrambi già campioni nazionali dei leggeri. Per il ravennate si tratterà di rimettersi nel giro dei più qualificati della categoria dopo un periodo trascorso all'estero con Eddie Blay ed Osef Kod del Ghana, si affrontarono nella categoria del welter. In primo e ormai di casa sui giornali, si affrontarono nella categoria del welter.

A Maestrelli il Seminatore d'oro

Nella sede dell'INA si è riunita ieri la commissione giudicatrice del Seminatore d'oro INA-Federalcio. Per la stagione sportiva 1968-1969, la commissione, ha conferito il massimo premio, consistente nella statuetta d'oro del Seminatore, all'allenatore Tommaso Maestrelli del Foggia.

l'Unità

ABBONAMENTI

DICEMBRE GRATIS

A TUTTI I NUOVI ABBONATI ANNUALI



TARIFE ABBONAMENTI

- Abbonamento sostenitore L. 30.000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21.000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10.830
- Abbonamento trimestrale (a 5 numeri) L. 7.880

A tutti gli abbonati semestrali e annuali a 5-6-7 numeri verrà dato in omaggio il volume di Guttuso:

«30 ANNI»

